Numero 71 - Anno LXVII
Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 9.50 (ingresso Via Pelloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 Tel. 70.535
ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200, ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.
Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden
Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Martedì 24 Marzo 1931 - IX
Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.
UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero 10
Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 9.50
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

In tutta Italia si è celebrato con virile entusiasmo il XII° Annuale dei Fasci

"Come tuono si è levato l'"A Noi„ dei giovani fascisti di fronte all'interrogativo balenante dell'avvenire„

L'alta parola del Duce

Sotto il titolo «Il viatico». — L'alta parola del Duce alla giovinezza d'Italia nell'anniversario glorioso — il primo numero di «Gioventù fascista» reca il seguente messaggio del Duce ai giovani fascisti, dal titolo «23 Marzo 1919!»:

«Gioventù Fascista» inizia le sue pubblicazioni, in un giorno memorabile, nel Dodicesimo Annuale dalla Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento. La cronaca narra, che il 23 marzo 1919, su invito di chi scrive queste linee, si riunirono a Milano, alcune decine di uomini, in un palazzo di Piazza San Sepolcro e decisero la costituzione di una organizzazione che fu da me chiamata di «combattimento». C'erano stati nel 1915, durante la campagna dell'intervento i Fasci d'Azione Rivoluzionaria, *anche essi raccolti attorno al* Popolo d'Italia; *durante la guerra in un momento di depressione degli spiriti e di manovre insidiose del disfattismo sul fronte interno, un folto gruppo di senatori e di deputati avevano dato vita al* Fascio Parlamentare. *Ma i «Fasci italiani di Combattimento» si ricollegavano, non al Fascio parlamentare, ma ai Fasci di Azione Rivoluzionaria, che furono i protagonisti del moto popolare per la guerra.*

Reduci di guerra erano infatti nella loro quasi totalità, gli intervenuti all'adunata. Reduci di guerra orgogliosi dell'intervento e della vittoria; trinceristi fieri di quanto essi avevano voluto, non, come si disse allora e come fu per tanti altri «maddaleni pentiti». Gli uomini del 23 marzo, non solo non rinnegavano la guerra, ma la esaltavano ancora ed erano decisi a riprenderla! Riprenderla contro la falsa pace di umiliazione e di rinunce che ci era stata inflitta a Versaglia, il che avvenne nello stesso 1919 colla occupazione di Fiume, a dispetto degli Alleati che assistero no alla vicenda ma non osarono attaccare. D'Annunzio; riprendere la guerra contro i disfattisti e i rinnegati che allucinati da un sinistro miraggio orientale, intendevano di processare gli interventisti superstiti facendo leva sulle passioni e sui rancori della massa soprattutto degli imboscati.

E fu la guerra. Venti giorni dopo la fondazione dei Fasci, le turbe dei bolscevizzati, subirono la prima sconfitta in Piazza Mercanti a Milano e uno sciopero generale fu stroncato. Ci furono dei morti. I Fasci di Combattimento non usurpavano questa solenne, severa, terribile parola. Nel novembre del 1919, i Fasci affrontarono la battaglia elettorale e furono vinti. Ma chi può dimenticare i memorabili comizi di Monza e di Lodi e l'adunata di Piazza Belgioioso? Alla fine del 1919, i Fasci costituiti in Italia non erano che poche decine. Nel 1920, nel 1921 la lotta si svolge in tutta Italia: le giovani Camicie Nere cadono a migliaia, ma non invano. Tutta la organizzazione bolscevica viene smantellata materialmente e politicamente distrutta. Dopo le giornate dell'agosto 1922, i Fasci di Combattimento organizzati in Partito Nazionale Fascista, hanno ormai la strada libera per la conquista dello Stato. Il che avviene colla Marcia su Roma dell'ottobre 1922.

Questa è la storia. Quel che è accaduto dal 1922 ad oggi, la profonda trasformazione operata dal Fascismo nella vita fisica e spirituale del popolo italiano, balza agli occhi di chi osserva. Ma l'opera è ben lungi dall'essere compiuta. Molti degli uomini del 1919 sono morti o dispersi: ma la maggioranza è sempre compatta attorno ai gagliardetti del Littorio. Masse di popolo si sono schierate coi Fasci, una mole imponente di lavoro è stata ultimata, ma l'opera non è compiuta, perchè è una creazione di ogni giorno, poichè ogni giorno presenta nuovi problemi, assegna nuovi compiti, impone altre responsabilità.

Nel moto fatale delle generazioni, è dolce per i veterani, assistere alle leve dei giovani, poichè il durare del tipico verbo della mentalità fascista, è in questo avvicendarsi, per cui la vita continua nella vita, per cui l'idea trova sempre nuovi militi e nuovi confessori.

Gli uomini del Fascismo che già conobbero le grandi cruenti fatiche della duplice guerra, non intendono di essere giubilati anzitempo: essi guardano vigili ma con simpatia alla gioventù fascista che sorge e che, libera da ogni precedente impaccio ideologico o sentimentale, può veramente dare l'italiano nuovo, cioè l'italiano fascista, l'italiano virtuoso nel senso virile e fascista di questa parola romana. Virtù fasciste sono la tenacia nel lavoro, la estrema parsimonia del gesto e della parola; il coraggio fisico e morale; la lealtà assoluta nei rapporti della vita; la fermezza nelle decisioni; l'affetto per i camerati; l'odio per i nemici della Rivoluzio e della Patria; la fedeltà senza limiti al giuramento prestato, il rispetto della tradizione e nel contempo l'ansia del domani.

Le giovani Camicie Nere hanno, così, una formidabile piattaforma per lanciarsi incontro al futuro — con l'entusiasmo e l'ardore dei venti anni: partono da due guerre e da due vittorie — monito e presagio.

Io sento levarsi come tuono l'«A Noi!» dei giovani fascista, di fronte all'interrogativo balenante dell'avvenire.

Nel grido è un privilegio, una certezza, e l'anima grande del popolo italiano.

MUSSOLINI

Per il Re, per il Duce, per il Regime

La celebrazione in tutta Italia

ROMA, 23

La ricorrenza del 12. annuale della fondazione dei Fasci, celebrata ieri come era stato disposto dalle gerarchie, è riuscita imponente in tutte le città e nei maggiori centri, per spontaneità di fede e per attaccamento al Regime da parte delle popolazioni. In mattinata hanno avuto luogo adunate, riuscite tutte oltremodo imponenti, nelle quali sono stati pronunciati discorsi esaltanti lo storico anniversario ed è stato letto il messaggio diretto dal Duce ai Giovani Fascisti, tra grandiose, entusiastiche manifestazioni all'indirizzo di Mussolini, e del Fascismo. Nel pomeriggio, nelle sedi dei Fasci e dei gruppi rionali, si sono svolte le assemblee, nelle quali è stato illustrato ai giovani lo storico avvenimento. Le campane delle civiche torri hanno suonato a festa. In serata, oltre alle consuete sfarzose luminarie, suggestive fiaccolate, organizzate dai comandi dei Fasci, hanno percorso le vie principali, trascinando il popolo ad esplosioni di giubilo. Anche i concerti musicali popolari, eseguiti nelle piazze dalle bande dell'Esercito, della Milizia e del Dopolavoro, hanno dato luogo, con il suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, a rinnovate dimostrazioni di entusiasmo per il Re, per il Duce e per il Regime.

A TORINO *la cerimonia ha ricevuto un significato particolarmente solenne per la presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, che dopo aver visitato la Casa del Fascio, hanno consegnato le drappelle e i labari alle Legioni. Hanno parlato l'on. Mastromattei e il generale Teruzzi.*

Il saluto e l'augurio dell'Esercito

alle giovanissime schiere

ROMA, 23

Nella ricorrenza del dodicesimo Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera, ha inviato a S. E. il Segretario del Partito, il seguente telegramma:

L'Esercito vuole essere presente al rito simbolico, che nella ricorrenza ammonitrice, inquadra nelle schiere del Regime le giovanissime schiere, alle quali invia a mio mezzo il saluto e l'augurio fraterno.

Ministro GAZZERA

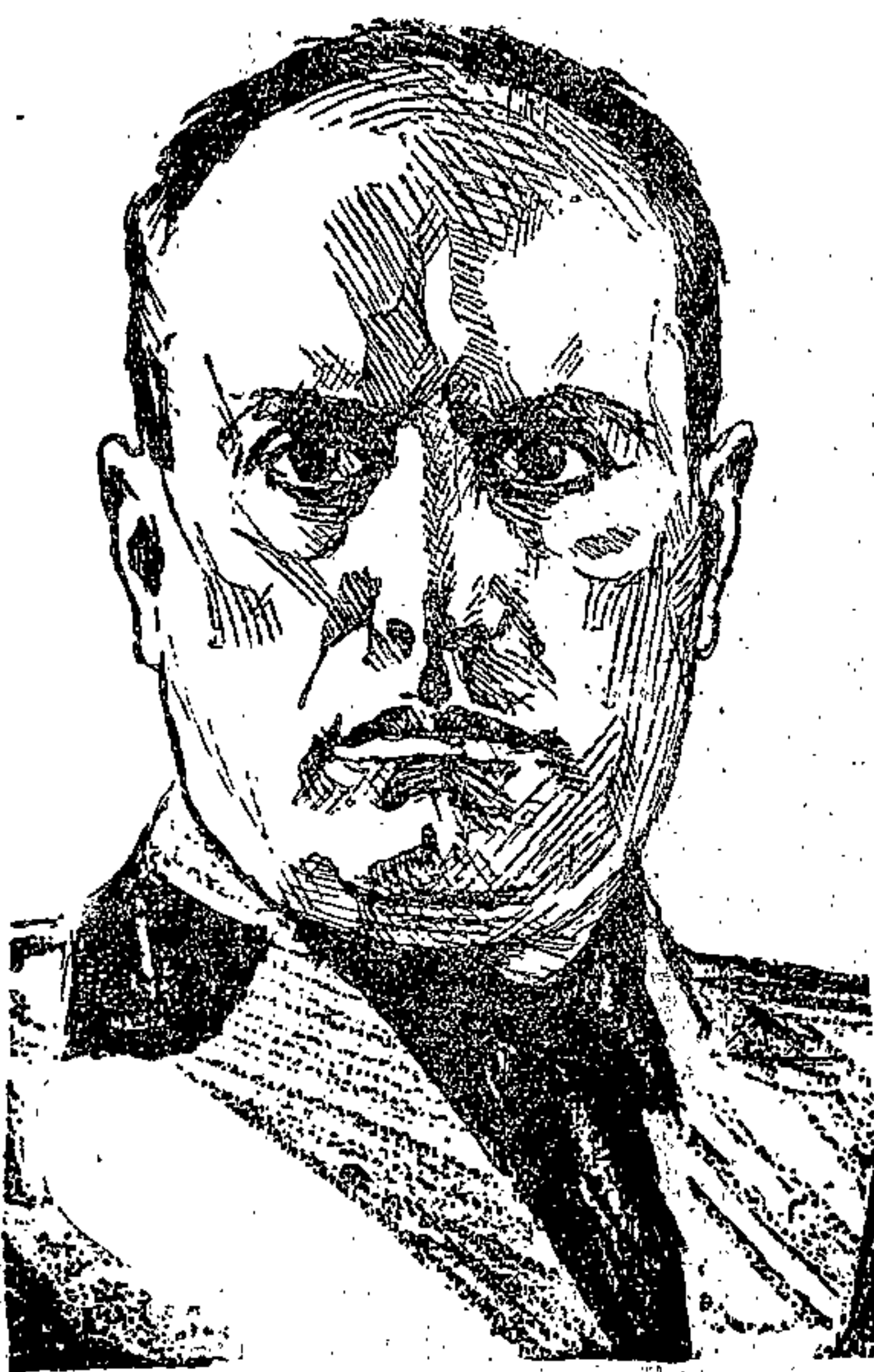
Un telegramma di fede al Duce

dei giovani fascisti di Bolzano

ROMA, 23.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bolzano:

Ottocento giovani atesini, cui è stato concesso ambito onore di far parte dei Fasci giovanili, adunati a Bolzano nella ricorrenza Annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento, ripromettendosi di diventare sempre più degni della loro nuova grande Patria, hanno giurato dedizione completa al loro Grande Duce e alla Idea Fascista.

MARZIALI, RIZZINI, FILIPPI.

(Disegno di Memmo Cerio)

La grande adunata al Colosseo

Benito Mussolini fra le giovani Camicie Nere

ROMA, 23 mattina.

Il XII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato, a Roma, con una grande adunata al Colosseo, alla quale hanno partecipato gli iscritti ai Fasci giovanili e i combattenti della Federazione romana oltre a una immensa moltitudine formata dalle Camicie Nere, dalle organizzazioni sindacali, dopolavoristiche e patriottiche dell'Urbe.

La cerimonia ha culminato nella consegna ai Giovani fascisti, da parte della Federazione dei Combattenti, dei labari e dei gagliardetti.

L'imponente raduno

Nelle prime ore del mattino sono affluiti, con treni e autocarri, da ogni parte della provincia, 8000 giovani fascisti che guidati dai rispettivi comandanti hanno raggiunto i loro camerati dei Gruppi rionali dell'Urbe nei punti designati di concentramento. Queste squadre hanno preso posto su 300 autocarri che, formando un lungo corteo su tre colonne, hanno percorso le vie cittadine ornate di bandiere e affollate di popolo, a cui aggiungevano una nota piena di festività o di colore i 30.000 manifestii inneggianti alla ricorrenza, e si sono ammassati lungo il viale Aventino in attesa di raggiungere il Colosseo.

Il raduno al Colosseo si è compiuto con regolarità assoluta e con ordine perfetto.

Dal podio pende un grande arazzo e spiccano, al disopra del parapetto, da un lato il labaro della Federazione dell'Urbe, dall'altro, la bandiera del Direttorio dei Combattenti, fiancheggiati da altri vessilli: quelli del Nastro Azzurro, degli Arditi, dei Volontari di guerra, dei Caduti fascisti.

L'arrivo di S. E. Giuriati

Alle 10.30 numerose automobili si fermano dinanzi alle arcate dell'anfiteatro e ne discendono il Segretario del Partito ed altre autorità. Sono tra essi il Vice Segretario del Partito on. generale Starace, l'on. Scorza, comandante dei Fasci Giovanili, e gli altri membri del Direttorio del Partito ed altre alte autorità.

Subito dopo Nino D'Aroma dà il segnale della sfilata e, fra un lieto frastuono di motori a cui si fondono grida di acclamazioni ed echi di musica, appaiono dal viale Aventino, costeggiando l'arco costantiniano, i primi autocarri gremiti di giovani fascisti che sfilano dinanzi a S. E. Giuriati per entrare poi nel Colosseo dove, a mano a mano, le squadre giovanili vanno ad ammassarsi nella platea di fronte ai Combattenti.

Terminato lo sfilamento, che è durato circa un'ora, il Segretario del Partito, sempre seguito dalle autorità, sale la gradinata del Colosseo e si affaccia dal podio, accolto da una dimostrazione imponente.

Fattosi silenzio, pronuncia un breve discorso il presidente dell'Associazione Combattenti, on. Amilcare Rossi, che è stato accolto alla fine da vivissimi applausi.

La consegna del Labaro

Tra canti, acclamazioni e il suono delle campane l'on. Rossi consegna il labaro del comando dei Fasci giovanili di combattimento all'on. Scorza.

L'on. Scorza legge quindi il testo del messaggio del Duce ai Giovani fascisti, pubblicato oggi nel primo numero di «Gioventù fascista» e l'immensa massa di Camicie nere e di Combattimenti prorompe in una nuova delirante dimostrazione di devozione al Capo.

Si svolge poi la cerimonia della consegna dei gagliardetti, offerti dalla Federazione romana dei Combattenti ai gruppi fascisti della provincia.

Con questa manifestazione la cerimonia ha termine. Tra rinnovate e intense dimostrazioni di simpatia, di devozione e di fede il Segretario del Partito lascia il podio e risale in automobile, intorno alla quale fanno corona i vecchi e i nuovi gagliardetti.

Il Duce! Il Duce!

Intanto, lungo il viale che dall'Arco di Costantino conduce al Colosseo, i comandanti riordinano l'autocolonna. I grossi autocarri, nuovamente carichi di giovani fascisti che agitano fiamme o gagliardetti, si avviano verso la Passeggiata Archeologica dove giungono nel più perfetto ordine alle 11.30.

Qui, tutto è predisposto per il rancio.

I Gerarchi si confondono coi giovani fascisti in pieno bivacco militare e cantano le vecchie canzoni del Fascismo. A un tratto un grido: «Il Duce! Il Duce!»... Infatti l'automobile del Capo del Governo passa per il viale. Il grido si ripete da un capo all'altro e i giovani fascisti immediatamente si dispongono in ordine di schieramento ai due lati della strada.

Non è però possibile contenere l'entusiasmo dell'imponente massa giovanile e l'automobile del Capo del Governo, col quale si trovano S. E. Giuriati e S. E. Arpinati, è presto circondata dalla moltitudine delle giovani Camicie nere che acclama il suo Duce.

Il Capo del Governo, che appare sorridente e saluta con ripetuti cenni della mano, fra rinnovate manifestazioni di omaggio, si allontana.

Terminata la cerimonia al Colosseo S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati ed i membri del Direttorio si sono recati a rendere omaggio al Sacrario della Milizia.

Il rapporto dei Segretari dei G.U.F.

Il Duce fissa i doveri degli Universitari

ROMA, 23.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i Segretari politici dei Gruppi Universitari Fascisti. Erano presenti S. E. Giuriati, Segretario del P. N. F. ed il Vice Segretario on. Iti Bacci.

I 95 Segretari politici si sono schierati in quadrato nel maestoso salone del Mappamondo ed hanno salutato alla voce il Duce.

L'on. Carlo Scorza ha presentato la forza rinnovando a nome della gioventù universitaria italiana il giuramento della perfetta obbedienza al Duce, ed alla causa della Rivoluzione.

Il Capo del Governo ha parlato per oltre mezz'ora, sintetizzando in una indimenticabile lezione di scienza e di vita i doveri verso la nazione e verso il fascismo delle schiere universitarie. Il passato, il presente e l'avvenire, le tradizioni della guerra e del fascismo, la funzione della scuola e il compito dei maestri, la cultura intesa nel senso di elemento di vita e di conquista, tutto il mondo dello spirito è stato toccato dal Duce la cui parola ha raggiunto il cuore dei presenti suscitando ondate di incontenibile entusiasmo.

La fine del discorso è stata addirittura soffocata dall'urlo di cento petti che volevano tutti insieme esprimere al Capo la comune profonda fedeltà. Le volte dello storico salone del Mappamondo hanno a lungo echeggiato dei canti della guerra e della Rivoluzione, ai quali si sono uniti anche il Capo del Governo e il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha tenuto quindi il primo rapporto dei segretari Politici del G.U.F.

L'on. Scorza ha presentato a S. E. Giuriati i dirigenti dei novantacinque G. U. F. d'Italia, che, rappresentano 46,358 iscritti, di cui 31,291 universitari e 15.067 medi, ed ha fatto una relazione sull'attività svolta.

S. E. Giuriati ha parlato agli universitari tracciando loro le direttive per l'azione da seguire ed esaltando lo spirito e la fede della gioventù studiosa che in ogni occasione, in guerra e in pace, ha dato sempre prova di entusiasmo e di sacrificio; ha concluso dicendo che soltanto quando si è animati da una grande fede si possono vincere tutte le battaglie e superare gli ostacoli.

I Segretari dei G. U. F. che hanno ripetutamente interrotto con vive acclamazioni il discorso di S. E. Giuriati, ne hanno salutato la fine con lunghi applausi inneggiando al Duce e al Fascismo. Si sono quindi recati all'Altare della Patria e al Campidoglio per deporre corone di alloro al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

La Conferenza granaria di Roma

Quarantasei Stati vi saranno rappresentati

ROMA, 23

La Conferenza internazionale del grano si aprirà il 26 corrente nel Palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura, in sessione preparatoria della Conferenza mondiale già indetta nel 1932. La Conferenza, che radunerà complessivamente oltre 160 persone, sarà composta di delegazioni ufficiali nominate dai Governi, di rappresentanti delle maggiori istituzioni ed associazioni internazionali e di osservatori invitati dall'istituto stesso.

Fino ad oggi l'istituto ha ricevuto l'adesione di quarantasei Governi: di cui ventitre Stati Europei, compresa l'Unione sovietica, di nove Stati o dominii d'oltre Oceano, diciotto Colonie. Tre Governi hanno delegato loro Ministri in carica, altri cinque sottosegretari di Stato. Nelle delegazioni sono inclusi dieci ex Ministri. Assisteranno i rappresentanti della Società delle Nazioni, dell'Ufficio internazionale del lavoro, della Camera di Commercio internazionale di agricoltura, della Commissione permanente delle associazioni agrarie. Gli osservatori sono stati scelti tra i capi di grandi organizzazioni cooperative o agrarie o tra i dirigenti le più reputate associazioni di agricoltori e commercianti in grano.

Il Comitato Corporativo

convocato per l'11 aprile

ROMA, 23.

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà presso il Ministero delle Corporazioni, sabato 11 aprile, alle 6. Esso sarà presieduto per delega del Capo del Governo, dal Ministro delle Corporazioni.

Il co. Karoly ricevuto dal Re

La visita al Ministro Grandi

ROMA, 23.

Stamane alle ore 9 S. M. il Re ha ricevuto S. E. il conte Giulio Karoly, in udienza privata.

Alle 11 il conte Karoly si è recato a far visita al Ministro degli Esteri on. Grandi, il quale gli ha restituita la visita alla Legazione d'Ungheria.

Alle 17 il conte Karoly sarà ricevuto da S. E. il Capo del Governo a Palazzo Venezia.

Questa sera il Ministro degli Affari Esteri italiano, ha offerto un pranzo in onore di S. E. il conte Karoly.

Un prestito internazionale alla Grecia

con la partecipazione dell'Italia

ROMA, 23.

E' stato firmato l'impegno per un prestito greco per i lavori pubblici. Il prestito ascenderà a 4 milioni e 600 mila sterline, di cui 400 mila saranno emesse in Italia dalla Banca Commerciale Italiana di Milano.

Il prezzo di emissione sarà di 87 e sarà corrisposto un interesse del 6 per cento. Il mercato americano contribuirà ulteriormente con 10 milioni di dollari.

L'accordo doganale austro - germanico

Un passo diplomatico a Vienna - La stampa francese in allarme

VIENNA, 23 matt.

Il «Korbureau» pubblica: I rappresentanti diplomatici dell'Italia della Francia e della Cecoslovacchia si sono recati ieri a visitare il Ministro degli Esteri dr. Schober al quale hanno annunziato che la notizia pubblicata dai giornali il diciasette u. s. relativa alla conclusione di una unione doganale tra l'Austria e la Germania ha determinato i propri governi a far conoscere al governo austriaco che la conclusione di una tale unione doganale verrebbe meno alle clausole del protocollo di Ginevra del 4 ottobre 1922. I rappresentanti diplomatici suddetti hanno avuto dal Ministro Schober i debiti schiarimenti in proposito.

Dichiarazioni del Ministro Curtius sul significato dell'accordo

PARIGI, 23

Nell'attesa che sieno noti gli schiarimenti dati dal vice cancelliere Schober, il «Matin» pubblica stamane alcune dichiarazioni che il dott. Curtius, Ministro tedesco degli Esteri e negoziatore con Schober del progetto d'accordo austro tedesco, gli ha inviato telegraficamente.

Premesso che il tentativo di unione di tutti o quasi tutti gli Stati d'Europa in una Federazione non potrebbe arrivare ad una conclusione che dopo lunghi e difficili sforzi, il Ministro tedesco afferma che al contrario le azioni intraprese di concerto nel dominio della politica commerciale da parte di qualche Stato o anche di gruppi di Stati, i cui interessi sono più evidentemente o più intimamente legati, saranno più proficue e potranno più facilmente dare dei risultati.

«Questo modo di procedere — aggiunge il Ministro tedesco — è stato con ragione segnalato dal vice cancelliere austriaco come il miglior metodo di organizzazione e di sintesi destinato ad avere un prossimo successo. Lo scopo che noi tutti perseguiamo, che è quello di riunire gli Stati d'Europa, sarà più facilmente raggiunto se noi concluderemo accordi regionali e se creeremo sfere di intesa che molto più facilmente potranno essere incorporate nell'organizzazione doganale paneuropea.

Inquietudine francese

I giornali in genere esprimono la loro inquietudine di fronte alla unione doganale austro - tedesca. Il «Journal» si domanda se questa unione non violi la convenzione che impegna l'Austria a conservare la sua indipendenza economica nel quale caso le potenze garanti di questo accordo Inghilterra, Italia, Francia o Cecoslovacchia, dovranno portare la questione davanti alla Società delle Nazioni. L'«Echo de Paris» ritiene che l'accordo non proviene dall'idea paneuropea, come pretendono Curtius e Schober, ma piuttosto dallo spirito del trattato austro - tedesco firmato a Spa il 12 maggio 1918. E' il primo grande cambiamento introdotto nell'ordine europeo, scrive il giornale, verso la Mitteleuropa resuscitata. La sola azione efficace non può venire che dalla Piccola Intesa.

Il «Temps», nel suo articolo di fondo, scrive fra l'altro: sul fondo delle cose l'opinione è fatta. Si tratta bene di un «Anschluss» economico prefazione dell'Anschluss politico di una impresa di grande portata del Governo di Berlino avente per scopo il dominio tedesco sull'Europa Centrale. Il Governo del Reich verrebbe dare questo colpo prima che la politica di cooperazione europea preconizzata da Bland e il cui principio è stato approvato dall'assemblea della S. D. N., dia dei risultati che non sarebbe più in potere di nessuno sopprimere. E più oltre scrive: Vi si riconosce la maniera di una diplomazia speculante sfrontatamente sui desideri di pace di tutte le Nazioni per rendere dei vantaggi, ponendo i governi dinanzi al fatto compiuto.

La sola sorpresa in quest'affare è che il signor Schober, Ministro degli Esteri di Austria ed ex cancelliere federale che prodigò alla conferenza dell'Aja e durante le sue visite nelle differenti capitali delle assicurazioni formali per ciò che concerne la volontà dell'Austria di conformarsi scrupolosamente ai trattati, si sia lasciato trascinare in una tale avventura. Egli rischia di perdere la fiducia che si dava alla sua lealtà.

Le aspirazioni coloniali italiane

in un arbitrario rilievo serbo

BELGRADO, 23

Il giornale «Novosti» occupandosi delle aspirazioni coloniali dell'Italia afferma che insistendo questa in nuove richieste e non intendendo la Francia dare ulteriori concessioni si potrà prossimamente assistere ad un nuovo grande duello diplomatico italo francese.

Il prossimo congresso a Vienna

delle minoranze tedesche e jugoslave

BELGRADO, 23.

Il giornale «Novosti» riceve da Vienna che prossimamente avrà luogo colà un congresso dei rappresentanti delle minoranze tedesche ed jugoslave in Italia colla partecipazione anche dei delegati delle minoranze greche.

Lo sciopero nelle miniere francesi

proclamato per il 30 marzo

LILLA, 23.

La Federazione Nazionale unitaria dei minatori, durante un congresso straordinario di Souai ha esaminato la situazione delle miniere carbonifere ed ha confermato la sua decisione di proclamare lo sciopero nelle miniere il 30 marzo.

Dopo la sciagura aerea

Infruttuose ricerche di tre caccia

PISA, 23.

Durante tutta la giornata sono continuate, ininterrottamente, le ricerche in mare delle salme del comandante Maddalena e del comandante Cecconi, ma, purtroppo, con esito negativo. Le ricerche al largo dello specchio d'acqua tra Livorno e la Spezia sono state effettuate dai caccia «Rosolino» e «Santore» alle quali era stato aggiunto il «Missori».

Il «Rosolino» ha effettuato indagini a nord, il «Santore» a sud e il «Missori» al centro. Tanto nella mattina che alla sera, furono effettuate le cosidette esplorazioni radiali, sempre con esito nullo.

Al sopraggiungere dell'oscurità il «Missori» ha fatto ritorno alla Spezia, e il «Rosolino e il «Santore» a Livorno. Anche gli idrovolanti dell'idroscalo hanno effettuato lunghe esplorazioni, senza risultati.

Notizie in breve

ESTERO

Collisione fra due vapori.

AMBURGO, 23. — A causa della fitta nebbia il vapore italiano «Alfieri» e il vapore inglese «Leowing» si sono urtati tra Brunsbuettel e Cuxaven. I due vapori, avariati hanno proseguito la rotta alla volta di Amburgo.

Serie apprensioni per un aeroplano.

MELBOURNE, 23. — Si nutrono serie apprensioni sulla sorte di un apparecchio con a bordo sei persone, oltre il pilota, partito da Sidney alla volta di Melbourne.

I delitti della malavita a Chicago

CHICAGO, 23. — Un altro delitto della malavita è stato ieri consumato. Mentre il bandito Jonnhy Gennaro, luogotenente di Al Capone, guidava una auto, è stato ucciso da una scarica di revolverate.

Il Friuli commemora con riti di fede e affermazioni di giovinezza

il XII° Annuale di fondazione dei Fasci di Combattimento

Il Commissario Federale celebra a Udine lo storico evento

La provincia di Udine ha commemorato con salda fede il dodicesimo anniversario del giorno in cui Benito Mussolini raccoglieva intorno a sè a Milano un manipolo di fedeli antesignani per fondare i Fasci italiani di combattimento.

La commemorazione si è svolta in tutti i Comuni del Friuli, secondo le disposizioni emanate dalla Federazione Friulana del Partito, presenti, nelle sedi dei Fasci le autorità locali, i Nuclei e i Fasci Giovanili, i fascisti e gli iscritti alle organizzazioni giovanili.

Il Fascismo udinese ha offerto uno spettacolo superbo di coesione. In unità d'intenti e comunione di fede, si sono stretti compatti i giovanissimi e i veterani — questi all'ombra delle gloriose fiamme delle vecchie squadre di Azione — attorno al Luogotenente Generale Galamini, nuovo e degno Capo del Fascismo friulano, Fascismo fatto di tenace fedeltà che ritrova di giorno in giorno nuove e sempre più possenti energie, per essere fedele continuatore delle antiche tradizioni, salvaguardia e promesa per tutte le battaglie venture.

A Udine la celebrazione è stata tenuta nella palestra maggiore in via dell'Ospedale.

Il corteo

Con le modalità ampiamente da noi rese note, nelle prime ore del mattino si sono adunati nei luoghi stabiliti, le vecchie Camicie Nere, i Giovani Fascisti e le rappresentanze delle altre organizzazioni del Partito, per recarsi al posto fissato per la cerimonia.

La palestra N. 2 è adorna di piante verdi e di bandiere. In attesa del corteo dei Giovani Fascisti, si adunano le più cospicue personalità.

Alle 10 giunge il corteo, preceduto dalla banda dei Giovani Fascisti e composto secondo la formazione già pubblicata. E' un'ondata fresca di giovinezza che desta vivo entusiasmo.

La sfilata dei giovani è al comando del capomanipolo rag. Giorgio De Zorzi comandante del Fascio Giovanile di Udine; le Camicie Nere del Fascio sono dirette dal camerata Gian Primo Tonini, membro del Direttorio.

I Giovani Fascisti sono in divisa e cingono al collo il fazzoletto dai colori di Roma.

Nella Palestra

Il corteo si ammassa nell'ampia palestra. Al lato verso la via, si raccolgono le autorità, per assistere alla commemorazione che dirà il Commissario Federale Luogotenente Generale co. Alberto Galamini.

Sono presenti, S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, il Commissario Federale, S. E. il Generale Guido Liuzzi, Comandante il Corpo d'Armata di Udine, il vice segretario politico dott. cav. Luchini col Direttorio del Fascio di Udine, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, il vice Preside cav. dott. Raffaello Pagani, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il sen. S. E. Spezzotti, l'on. Pisenti, il console generale cav. Ottavio Piazza, il console Petrone comandante la Legione «Tagliamento», il Seniore Scalchi segretario del Commissario Federale, il Questore comm. Bodini, il maggiore dei RR. CC. cav. Scognamiglio, il cav. uff. Attilio Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, l'ing. Fabio Someda presidente della Federazione Combattenti, avv. Domenico Margarita presidente della Sezione provinciale Mutilati di guerra, un brillante stuolo di ufficiali della M. V. S. N. i capi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni fra reduci di guerra, delle associazioni patriottiche cittadine.

Sono presenti pure la prof.ssa Anna Valle Preindl delegata e la co. Elisa de Puppi vice delegata dei Fasci femminili, le rappresentanze delle Madri e Vedove di guerra, delle Famiglie dei Caduti e delle Giovani Fasciste.

Nella selva di bandiere spiccano i labari della Federazione Fascista Friulana, del Nastro Azzurro, della Federazione Combattenti, della Legione Avanguardista e tra i gagliardetti risaltano quelli del Fascio di Combattimento di Udine, delle organizzazioni Sindacali, del Fascio Femminile, delle Giovani Fasciste, delle organizzazioni Fasciste giovanili, della Sezione Comattenti di Udine, dei Mutilati, delle Madri e Vedove di guerra, degli Arditi, dei Volontari, delle altre associazioni di reduci e patriottiche.

Ma spiccano sopratutto le fiamme delle vecchie gloriose Squadre d'Azione intorno cui si stringono le rappresentanze delle squadre stesse, elevando gli arditi canti fascisti della vigilia.

L'ingresso del Luogotenente Generale Galamini e delle più cospicue autorità, è salutato da squillanti alalà! e dal suono dell'Inno Fascista.

Fattosi silenzio il Commissario Federale inizia la commemorazione leggendo il messaggio del Duce, pubblicato sul primo numero del giornale «Gioventù Fascista»

L'orazione del Luogotenente Generale Galamini

Il Commissario Federale pronuncia poi una vibrante, nobilissima orazione. Così egli dice:

Camerati,

Giovani Camicie Nere!

Consentitemi che a mio e a vostro nome io tributi il più cordiale e deferente omaggio fascista a S. E. il Prefetto Motta, autorevole capo di questa bella e forte Provincia friulana e a S. E. il Generale Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata, mio illustre superiore e maestro, degno rappresentante del Governo di Benito Mussolini l'uno, pura ed autentica espressione dell'Esercito di Vittorio Veneto l'altro.

E consentitemi che a mio e a vostro nome io saluti romanamente le madri e le vedove dei Caduti e il labaro dei Combattenti friulani onusto di aurei emblemi.

Altri certo con parola più adorna della mia avrebbe potuto oggi rievocare l'evento storico e fare palpitare i vostri cuori.

Ma, Commissario di questa Federazione Fascista Friulana, competeva oggi a me l'onore e la soddisfazione di passare in rassegna Voi che rappresentate i settemila giovani fascisti del Friuli, e di parlarvi.

Questa mia non vuole e non può essere nè una conferenza nè una orazione.

Qualunque bene architettato e ben forbito discorso saprebbe di rettorica e di accademia e stonerebbe forse di fronte alla palpitante realtà degli eventi, di fronte alla vostra prorompente e rigogliosa gioventù.

Carattere della cerimonia

Quando appresi la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento, io, nell'intimo dell'anima plaudii alla iniziativa convinto com'ero che non soltanto ai piccoli e agli adolescenti ma anche ai giovani dovessero essere rivolte le maggiori e le più affettuose cure; convinto com'ero che solo in essi fossero riposte la speranza e la irresistibile forza del domani.

E saggia, opportuna, significativa è stata la decisione del Gran Consiglio Fascista di celebrare il dodicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento dedicando la celebrazione di questo evento a Voi, giovani camerati.

Ho deliberatamente voluto che la cerimonia avesse carattere di raccolta intimità — in questa nostra palestra; palestra dei corpi e palestra degli spiriti — di raccolta intimità quale si addice alla celebrazione di un rito.

Ho voluto che fossero qui presenti a farvi onore quanti hanno conosciuto il travaglio della trincea, il morso o la mutilazione del ferro nemico, il bacio della gloria; le mamme e le vedove di coloro che si immolarono per la grande causa; gli squadristi della prima ora che dettero braccio e sangue alla causa fascista; la Milizia che inquadra e disciplina la falange innumere dei volontari, i camerati e le camerate del Partito; le organizzazioni sindacali che disciplinano e regolano nella più moderna e geniale delle concezioni i rapporti tra capitale e lavoro.

E tutti hanno risposto all'appello e sono qui convenuti, compresi e convinti che da Voi giovanissimi militi di una Santa Milizia, promaneranno le fortune e l'avvenire della Patria.

Ed io vi ringrazio in nome vostro ed in nome vostro dico loro che le comuni speranze non andranno deluse.

Ricordiamo!

Giovani camerati friulani!

Raccogliamoci insieme per qualche istante ed insieme ricordiamo.

Parlerò a voi del travaglio della guerra asprissima. Movevate i primi passi nella vita quando scoppiò la guerra mondiale (l'eco non è ancora spento nei vostri giovani cuore) i primi scontri, le prime battaglie, le alternative, i successi, le speranze, i timori, le aspre lotte sui monti impervi: Merzli, Monte Nero, Santa Lucia, Vodice, Kuck, Gorizia, Bainsizza, il Carso glorioso, Caporetto.

Una fiumana di barbari che scende al piano, dilaga per il Friuli, saccheggia, distrugge.

Impotente ogni diga ad arginarli.

L'arresto al Piave, la battaglia del Grappa, del Montello, del Piave — la sosta; lo slancio irresistibile finale: Vittorio Veneto!

La travolgente marcia in avanti; il nemico sgominato, il suolo della Patria liberato, la gloria che corona i vivi e i morti.

Ricordate camerati? Tutti voi ricordate. E ricordate anche l'oscuro dopo guerra, lo smarrimento collettivo, il bolscevismo imperante, lo straccio rosso che aveva sostituito il tricolore della Patria, la vittoria senza più ali, i decorati e i mutilati insultati e percossi, vilipesi e malmenati gli ufficiali. Paralizzati i servizi pubblici, precaria la vita stessa della Nazione, oscuro ormai il passato come tenebroso l'avvenire. Si era giunti veramente sull'orlo del precipizio.

Benito Mussolini

Ma un uomo vegliava! Un uomo uscito dai ranghi del popolo lavoratore, un uomo che con Filippo Corridoni, con Cesare Battisti, con Gabriele D'Annunzio aveva già nell'ottobre del 1914 iniziato la sua crociata per l'intervento dell'Italia in guerra tuonando dalle colonne del battagliero «Popolo d'Italia». Un uomo che la guerra aveva combattuta e che dalla guerra era uscito con le carni straziate: Benito Mussolini.

E fu per sua volontà che nel marzo del 1919 a Milano, dove più infuriava la canea bolscevica, partì l'ordine per la costituzione dei primi Fasci di Combattimento — 23 marzo 1919 — Non lo dimenticate. Sono passati dodici anni e in dodici anni il Partito Fascista si è identificato con il Regime, con la Nazione e, consentitemi, con la gloriosa Monarchia.

In questo breve, eppure intenso periodo di vita nazionale l'Italia, dopo tre anni di smarrimento, ha ripreso il suo fatale cammino ascensionale, il suo degnissimo posto nel consesso delle grandi nazioni, illuminata dal genio di Benito Mussolini, guidata dalla sua saldissima mano, senza soste e senza deviazioni.

I maestri dei giovani

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha desiderato che l'Associazione Nazionale Combattenti fosse oggi al vostro fianco. Ed io ne sono molto lieto per la comunanza delle opere e dei ricordi incancellabili, ma più ancora per la profonda significazione che acquista oggi la presenza dei Combattenti alla cerimonia celebrativa.

Essa sta a significare che la marcia non ha soste, che la fiaccola dell'amor patrio, la gloria militare, passano dai veterani ai giovani perchè possa realizzarsi un giorno, e compiutamente, quello che è nei destini della Patria.

Voi che deste braccio, sangue, ardimento alla grande causa, Voi sarete i maestri dei giovani; questi da voi trarranno esempio ed incitamento.

Camerati combattenti, siate fieri ed orgogliosi di questo compito spirituale e non dimenticate mai che se la gloria di ieri e la gloria di oggi, se la vittoria ha ali robuste, se voi siete considerati parte nobile ed eletta della Nazione, Voi lo dovete al Fascismo e al suo grande Capo.

Ho voluto espressamente che alla cerimonia partecipassero i componenti di quelle Squadre di azione che, memori dell'arditismo di guerra e forti solo della propria audacia, spezzarono e spazzarono le resistenze e i covi del multicolore bolscevismo italiano.

Anche la loro presenza ha la sua profonda significazione. Vi sorreggano i combattenti nell'amore e nella dedizione all'Esercito, suprema espressione della Patria in armi; vi siano di esempio gli squadristi nell'amore al fascismo, nella dedizione alla causa fascista.

Il compito dei Giovani fascisti

Non dimenticate mai che lo squadrismo commemora ed onora a migliaia i suoi morti e che la maggior parte di essi erano, come voi, adolescenti. Dopo la spedizione punitiva o dopo l'imboscata non tornarono al bacio e alle carezze della mamma che attendeva trepida.

Non dimenticate.

Oggi, tutto è facile, tutto è comodo.

Ma ieri era audacia che costava la vita!

Voi siete la generazione che raccoglierà i frutti della Vittoria e della Rivoluzione fascista: Voi, e i vostri figli, assicurerete l'avvenire imperiale della nuova Italia. Noi avremo l'orgoglio di avervi educati e di avervi additate le mète più luminose secondo il comandamento del Duce.

La Patria fascista conta su di Voi e sulle Vostre giovanissime falangi. Voi siete il nostro orgoglio, la nostra speranza, la promessa più certa.

Ma è necessario decretare guerra tenace a tutto ciò che rappresenta l'oscuro passato, a tutti i residui negatori della Patria, dei suoi diritti, delle sue aspirazioni. E' necessario essere decisi, agili, spigliati, pronti sempre a rovesciare ogni barriera che ritardi la inesorabile marcia.

E' necessario sappiate ripartire equamente il vostro tempo tra gli studi severi, le opere manuali, l'addestramento sportivo, l'esercizio delle armi.

E' indispensabile siate buoni, seri, disciplinati, consapevoli della vostra missione.

Tra breve sarete tutti soldati e indosserete il grigio verde che fu coronato d'alloro a Vittorio Veneto. Siate orgogliosi di poter compiere il vostro dovere di soldati; nelle file dell'Esercito siate a tutti esempio di disciplina e di fede.

E quando ultimato il servizio militare tornerete in seno alle vostre famiglie voi riprenderete il vostro posto nei Fasci di Combattimento e nei reparti della Milizia; il vostro posto di lavoro e di dovere e continuerete, senza un attimo di sosta, a compiere la vostra missione.

A noi!

Se voi, e noi, non compissimo ora e sempre tutto intero il nostro dovere; se voi e noi non sentissimo così profondamente l'amore per la Patria vani sarebbero stati i sacrifici dei martiri del Risorgimento che auspicavano una Patria una e possente, vano il sacrificio di cinquecentomila morti della grande guerra, vano il sacrificio di tremila camicie nere; senza premio e senza conforto le lacrime delle madri, delle vedove e degli orfani; sterile la diuturna immane fatica di un Uomo che si è imposto il terribile compito di trarre la Patria a salvamento e di sospingerla verso il suo luminoso avvenire.

E allora, giovani camerati, per il sangue e per la gloria dei nostri morti che vigilano nei cieli della Patria; nel nome del Re Vittorioso, sintesi di una Dinastia millenaria e simbolo supremo; nel nome del Duce del Fascismo forgiatore di eventi, alzate con me il grido della comune fede e della comune promessa, il grido di tutte le battaglie:

«A NOI!».

La sfilata

La eletta orazione commemorativa del Commissario Federale, ha suscitato momenti di intensa emozione ed ha fatto spesso vibrare l'animo dei presenti che sottolinearono con calorosi applausi i brani più significativi del discorso, coronandolo alla fine con ripetute, unanimi approvazioni.

Dopo la celebrazione svoltasi nella Palestra, le Camicie Nere, i Giovani Fascisti, le organizzazioni Sindacali e le rappresentanze si dispongono in corteo e, con la musica in testa, formano il corteo, sfilando per via Paolo Canciani, Piazza S. Giacomo, via Paolo Sarpi e via Mercatovecchio. In Piazza Vittorio Emanuele il Commissario Federale, insieme alle principali autorità, passa in rivista il corteo le cui formazioni rendono gli onori.

La sfilata, malgrado l'incessante pioggia che la disturbava, è superbamente riuscita.

Dopo lo sfilamento, è deposta dai Giovani Fascisti una corona d'alloro nel Tempietto dei Caduti in guerra e per la Causa Fascista.

L'omaggio della "vecchia guardia" al Commissario Federale

Dopo la sfilata dei giovani fascisti, il Commissario Federale ha ricevuto nella sede della Federazione Fascista, il numeroso gruppo di squadristi, costituenti la «vecchia guardia» del Fascio di Udine, i quali hanno voluto di persona, rendere omaggio all'attuale Capo del Fascismo friulano.

Essi sono stati presentati con brevissime parole dal V. Segretario politico cav. dott. Luchini il quale dopo avere premesso che la «vecchia guardia» del Fascio udinese di Combattimento, è oggi rianimata da una concorde volontà e compatta, come nei tempi delle belle battaglie, ha riaffermato a nome dei presenti, la continua dedizione, assoluta, degli squadristi udinesi al Duce ed alla Causa del Fascismo.

Il Generale Galamini ha risposto rivolgendo parole di fede agli squadristi, incitandoli a tenere nell'animo, vivida la fiaccola dello squadrismo, mantenendo integre quelle doti di generosità entusiasmo, lealtà, onestà, che furono e debbono essere doti peculiari del vecchio fascista.

Ha infine, incitato gli squadristi ad essere pronti, sempre ed ovunque agli ordini del Duce.

Un entusiastico «alalà» ha coronato le fervide parole del Commissario Federale.

Il Generale Galamini si è quindi trattenuto brevemente a colloquio con gli squadristi, dopo di che questi hanno lasciato la sede della Federazione.

La fiaccolata

A sera la città, adorna di bandiere, era illuminata. Alle 19 un corteo di Giovani Fascisti ha percorso le principali vie della città con fiaccole accese e cantando gli inni fascisti. In piazza Vittorio Emanuele i Giovani fascisti hanno reso gli onori al Commissario Federale.

Un telegramma al Duce

Dopo la celebrazione è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

Squadristi udinesi ancora e sempre disciplinati piena perfetta comunione di spirito rinnovano Duce loro dedizione disposti se caso fino supremo sacrificio. Intendono dare esempio dirittura fascista. — LUCHINI ex comandante squadre azione - vice segretario politico Fascio di Udine.

A Cividale

Il Dodicesimo Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato con solennità anche a Cividale.

La città era tutta imbandierata, numerosi manifesti invitavano i Fascisti e i Giovani Fascisti alla cerimonia Commemorativa. La sala del Littorio era tutta pavesata a festa, spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di S. E. il Duce.

Prima di iniziare la cerimonia trovavansi già nella sala bene inquadrati nella nuova divisa i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane un manipolo della milizia al Comando del capo manipolo prof Fantini Mario, il Fascio Femminile al completo, la banda degli orfani di guerra di Rubignacco e una numerosa folla di Fascisti.

All'entrata del Segretario Politico e delle autorità la musica intonò l'inno fascista. Tra le autorità notiamo oltre al Segretario Politico, il Podestà cav. dr. Mulloni, il Comandante la Coorte di Cividale cav. uff. Nicola De Rienzo, il Comandante il Fascio Giovanile ing. cav. Nelusco Zorzi, il Presidente del Comitato O. N. B. avv. Giuseppe Sandrini, il Direttorio del Fascio al completo, il Tenente Battiatti Comandante la Tenenza dei RR. CC., il Cap. Toldo, numerosi ufficiali del 2. Reggimento Fanteria, ufficiali della M. V. S. N., il cav. Giulio De Vecchi direttore della Scuola Industriale, il prof. Argenton Preside della Scuola Avviamento al lavoro, il cav. uff. Ri[illegible]bini Presidente della Associazione Commercianti, il prof. [illegible] dal R. Ginnasio Liceo, il Capo Stazione sig. Munero Giulio e il cav. Antonio Rieppi Direttore Didattico delle scuole elementari.

Erano pure presenti con gagliardetto e rappresentanze: i Mutilati, i Combattenti, il Sindacato Agricolo, la Federazione Nazionale Commercianti ed altri ancora.

All'inizio della cerimonia l'ing Zorzi con brevi parole presentò al Segretario Politico il compatto e bene inquadrato Fascio Giovanile.

Il prof. Marino prima di iniziare la commemorazione ha rivolto il suo pensiero agli eroici ed intrepidi aviatori caduti tragicamente a Marina di Pisa. Quindi, con belle ed elevate parole, ha ricordato il periodo eroico dei Fasci di Com[illegible]

Rivolgendosi ai giovani li ha incitati a seguire le orme delle vecchie camicie nere perchè essi ne dovranno continuare la [illegible] opera. Terminò il discorso con una calda perorazione e con un entusiastico «A Noi!», rispetto da tutti i presenti: e la cerimonia così ebbe termine al suono degli inni fascisti.

La banda degli Orfani di guerra di Rubignacco, mentre la folla usciva dalla Casa del Littorio, eseguì gli inni della Patria, applauditissimi.

Impossibilitato ad intervenire S. E. l'on. Pier Silverio Leicht ha inviato il seguente telegramma al Segretario Politico: «Leggermente indisposto partecipo cuore felice solennità giovani camerati cividalesi». Così pure il Colonnello Vidoni comandante il Batt. del II.o Regg. Fanteria ha inviato una nobilissima lettera, scusandosi di non poter partecipare alla cerimonia perchè ammalato ma associandosi spiritualmente con tutto il cuore a detta celebrazione.

Alla sera tutti gli edifici pubblici erano illuminati con lampadine tricolori. Al Teatro Ristori vi fu una grande serata popolare voristica. La Compagnia Dialettale Cividalese diede il già applaudito lavoro «Il Quarantevo» dell'avv. Giuseppe Marioni. La Società Corale Cividalese, diretta dal Maestro Agostino Cozzarolo eseguì applauditissimi cori friulani e inni della Patria e l'orchestra Tommasig eseguì scelti pezzi di musica e l'inno «Giovinezza».

La solenne celebrazione a Pordenone

Domenica, tra un tripudio di tricolori, Pordenone fascista ha celebrato il dodicesimo annuale dell'inizio della riscossa delle camicie nere.

Alle 9.30 hanno cominciato ad affluire alla Casa del Fascio i componenti delle varie organizzazioni del Regime e delle Associazioni combattentistiche con gagliardetti, labari e bandiere. — I «padroni di casa» vecchie camicie nere ed avanguardisti erano, già là ad attendere ansiosi di sentire la voce dei gerarchi. Nel vasto cortile è avvenuto l'inquadramento per le associazioni. Abbiamo notato un plotone della Milizia V. S. N. al comando del C. M. signor Bando, una cinquantina di giovani fascisti e circa centocinquanta avanguardisti fieri nelle loro divise, oltre a due centurie Balilla perfettamente ordinate, «giovani» e «piccole italiane», Fascio femminile, Fascio di Combattimento pordenonese con parecchi vecchi squadristi, e la Sez. Associazione Nazionale Combattenti, Nastro Azzurro ex Bersaglieri, ex Alpini, Ass. Volontari di Guerra, Ass. Granatieri, Gruppo Arma del Genio, Pro Dalmazia Sindacati, Dopolavoro, ecc. La banda dell'Istituto Filarmonico che suonava gli inni della Patria.

Sul poggiolo hanno preso posto l'avv. Cesare Perotti, commissario del Fascio, il segretario capo del Comune dott. Vivaldi in rappresentanza del Commissario Prefettizio comm. dott. Bianco impedito il cav. de Valenzuela comandante del Fascio Giovanile, ed altri.

Parla l'avv. Perotti

Prende per primo a parlare l'avvocato Perotti che dice con incisiva parola dell'alto significato dell'odierna cerimonia, ed in felice sintesi rievoca l'atmosfera di passione italica che arroventava l'aria di una piccola sala di Piazza S. Sepolcro il 23 marzo 1919, passione che è passata nelle file squadriste prima e in quelle dei giovani fascisti poi.

«Io mi auguro, egli prosegue o giovani camerati che sia riservato all'Italia un lungo periodo di pace fattiva per la Grande e per la Piccola Patria» e prosegue parlando delle grandi imprese attuate e predisposte dal Regime, e in particolare delle due importantissime opere che nella nostra provincia ora sono all'inizio: l'irrigazione al nord, e le bonifiche al sud che porteranno un grande e decisivo contributo alla soluzione del problema agricolo della nostra zona nei suoi vasti riflessi economici e sociali.

E si avvia rapidamente alla fine. Ricorda il sacrificio del primo Martire del Fascismo friulano, Pio Pischiutta, ed alla sua memoria ed a quella di tutte le altre Camicie Nere cadute, rivolge un vibrante saluto esaltandone il sacrificio.

«Il loro ricordo vi ammonisca che gli esordi di tutte le grandi imprese sono scritti con sangue che li rende incancellabili, e se un giorno la Patria dovesse armare le vostre falangi i Martiri marceranno alla testa indicandovi la mèta che non può fallire».

Scroscianti applausi ed alalà salutano alla fine l'avv. Perotti.

Il discorso del cav. de Valenzuela

Parla quindi il cav. de Valenzuela comandante del Fascio Giovanile, che per incarico ricevuto dal Commissario stesso, commemora la fondazione dei Fasci.

Egli con parola vibrante dice «La disposizione di celebrare il XII. Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento con le adunate dei Giovani Fascisti risponde ad un'alto e preciso significato. Il Partito vede nelle schiere dei suoi più giovani gregari il seme, il fermento della sua vita divenire, la promessa sicura e indefettibile che l'opera di oggi avrà la sua logica fatale continuazione nel domani».

Prosegue dicendo che «il Regime Fascista non è l'espressione di camarille personali o di sette, ma è espressione palpitante ed entusiastica della Giovinezza Italiana e che «dal compimento dell' Unità Nazionale sino alla vigilia tormentata di Vittorio Veneto, noi abbiamo vissuto un'età grigia, uniforme, deprimente. Ogni impeto veniva scambiato per follia, ogni idea di fede per aberrazione, ogni volontà eroica per esibizionismo.

«Il Secolo XIX è stato per l' Italia un Secolo di redenzione, in quanto segnava nei suoi anni le diverse tappe per l' unificazione materiale del nostro Paese; questo risorgimento, questo compimento unitario, questa Nazione che si ergeva a Stato, non era ancora l' Italia cosciente, ma una costruzione politica alla quale si era posto mano approfittando un poco del difettoso concorso francese nel 1859; un poco della vittoria Prussiana nel 1866; un poco nel 1870, azzardando la pedina di Roma, traendo occasione dalla guerra Franco-Tedesca.

Quindi la Storia dell' Indipendenza Italiana è anche la Storia di un' Italia che non aveva sufficienti energie morali, capaci di infondere nel suo popolo, nei popoli d' Italia, che dovevano costituire la nuova grande potenza mediterranea, la piena sicurezza nella loro forza e nella loro volontà».

«L'entrata del piccolo e ardimentoso Piemonte in guerra, le scene sublimi dell' insurrezione milanese, l'epopea della Repubblica Veneta sotto il comando di Manin sprizzano luce vivida dalla storia del nostro Risorgimento, ma non bastavano da soli a dire quanto sarebbe stata capace la Nazione Italiana».

Dice come subito dopo il 1870 gli uomini politici italiani si isterilissero in inutili dibattiti e come il sorgere dei più disparati partiti dilaniasse l' unità morale e politica degli italiani che sarebbe stata tanto necessaria.

Giunge così attraverso l'enumerazione delle varie mortificanti sconfitte diplomatiche subite dall' Italia per colpa di molti governi, all' ultima e più grave che è quella che al tavolo di Versailles ci aveva fatto ignobilmente perdere i frutti della Vittoria e ci aveva resi schiavi delle altre Potenze europee e degli attacchi isterici di un presidente americano.

E parla quindi della santa riscossa fascista, e della violenza necessaria e chirurgica che smantellò le posizioni dei negatori della Patria, e sgonfiò poi tante vesciche parlamentari.

Continua dicendo che il Fascismo è disciplina il Fascismo è dovere il Fascismo è rinuncia.

«Levate in alto il vostro sguardo o giovani. In alto, nell' immensità dei cieli della Patria i Santi Morti di tutte le battaglie vi guardano. Voi non siete soli con voi stessi, ma nelle vostre anime vi è il retaggio di quelli che non tornano».

«Il Duce da Roma, ammaestra e insegna. Il Suo volto maschio, il Suo sguardo possente traluce una volontà indomabile. Egli è qui perchè è dovunque il nome della Patria viene pronunciato con fede e rispetto.

«Giovani camerati! Come vostro capo ho l'orgoglio di vedervi e sapervi consapevoli del vostro dovere. L'avvenire vi chiamerà al vostro posto di combattimento: Siate preparati. Per il bene della Patria Italiana, per la gloria della Dinastia di Savoia, per il Duce che vuole più degna e felice la storia di domani».

Un vivo scrosciante applauso saluta la fine dell'ispirato discorso celebrativo e quindi si forma un lunghissimo corteo, il quale, al suono degli inni fascisti si porta al cippo di Pio Pischiutta, a rendere l'omaggio fascista ai Caduti per l'idea.

A Tolmezzo

Domenica alle ore 10, nella sede del Fascio, l'ing. Paolo De Marchi, Comandante del Fascio Giovanile, ha commemorato il Dodicesimo Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, illustrando ai [illegible] fascisti la gloriosa epopea delle prime Camicie Nere.

Parteciparono alla cerimonia rappresentanze del Direttorio del Fascio, sig Otello C[illegible]oni vicesegretario e Giovanni Ca[illegible]tti, il capomanipolo com Angelo Sch[illegible] per la Milizia ed il capo manipolo A Torresini direttore dei corsi premilitari, il [illegible] per le Avanguardie ed il sig. Odino Cacitti, aiutante del Fascio Giovanile.

A S. Vito al Tagliamento

La celebrazione del XII annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento si è svolta con l'intervento dell'on. Fancello, Segretario Politico e Podestà, del Fascio Giovanile al completo, ben inquadrato e disciplinato nelle eleganti uniformi, degli appartenenti alla Sezione Fascista, nonchè dell'Avanguardia e dei Balilla.

La cerimonia ha avuto luogo nella Casa del Fascio, dove il camerata e studente universitario Virgilio Tramontin, presentato dal Segretario Politico, ha ricordato le origini del Fascismo e passato in rassegna tutti gli avvenimenti politici successi dalla Rivoluzione ad oggi. L'interessante ed istruttivo discorso ha destato l'entusiasmo degli intervenuti ed alla fine è stato applaudito lungamente con rinnovati alalà al Re, al Duce, all'Italia fascista.

La riunione ha avuto termine subito dopo, per poter far partecipare le organizzazioni fasciste alla adunata degli alpini che si è svolta alle ore 10.

A Spilimbergo

Il dodicesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento è stato, come da disposizioni del Segretario politico, austeramente commemorato a Spilimbergo. Alle ore 9.30, nel corridoio superiore delle Scuole Elementari, alla presenza di tutte le autorità, delle organizzazioni fasciste, delle rappresentanze con gagliardetto delle associazioni dei mutilati e dei combattenti, del Comitato Dalmatico, il centurione cav. prof. Pietro Zannier, con efficaci parole, ha illustrato l'alto significato della celebrazione della storica data riscuotendo alla fine del suo dire numerosi applausi.

La città è stata tutta imbandierata, sia nella giornata di domenica che di lunedì, ed alla sera il Civico Palazzo, ove ha pure sede il Fascio, è stato sfarzosamente illuminato.

In tutti i centri del mandamento, ha avuto pure luogo, tra l'entusiasmo delle camicie nere, la cerimonia celebrativa ed i vari oratori sono stati applauditi.

Da Gemona, da Maniago, da Codroipo, da Valvasone, da Fagagna, da S. Giorgio della Richinvelda, da Fanna, da Montereale Cellina, da Ragogna, da Rive d'Arcano, da Cervignano, da Ruda, da Basiliano, da Pavia di Udine, da Resiutta, da Pasiano di Pordenone, da Venzone, da Pulfero, da Buia, da Ovaro, da Campoformido, da Pozzuolo e da molti altri centri della Provincia ci sono pervenute relazioni delle cerimonie celebrative del XII annuale dei Fasci di Combattimento. Per assoluta insufficienza di spazio siamo costretti a rinviarne la pubblicazione.

Ricordi di guerra

Quando fui morto

Di tutto il tempo passato in trincea durante la guerra, rimarrà nella mia mente indelebile il ricordo di quello trascorso nel giugno e nel luglio del 1915 a Malga Moretti, nel settore di Campomolon. Fu una villeggiatura deliziosa a 1500 metri di altitudine. Zona tranquilla. Appena qualche cannonata, la sera, dal forte Belvedere e di quando in quando un servizio di pattuglia in fondo valle, quasi per aggiungere a quel soggiorno estivo un vago sapore di caccia grossa. Da mia tenda, capolavoro dell'arte campale, sorgeva sopra un costone erboso, tra larghe chiazze di rododendri che esalavano verso me il loro selvaggio profumo. Si lavorava durante la notte a rafforzare le posizioni; si riposava la mattina dopo il rapporto o nel pomeriggio c'era anche il tempo per leggere un canto di Dante.

Tanto maggiore fu la mia sorpresa e tanto più allegra, quando un giorno lessi nei giornali di Venezia la notizia della mia morte necessariamente gloriosa. A tutta prima ebbi un sussulto, come se il funebre annunzio avesse la segreta virtù di una promozione; ma, poi pensato che quella singolare contingenza mi offriva la possibilità di constatare che cosa sarebbe successo «in caso vero», di controllare ciò che si sarebbe detto di me se fossi morto realmente.

Non si parte per la guerra senza pensare alla possibilità di lasciarvi la pelle, o, come si usava dire al fronte, la *ghirba*, e senza associare alla considerazione di questa eventualità le più affettuose preoccupazioni per la famiglia. Però confesso che al necrologio, al funerale, all'epitaffio non ci avevo pensato. Tanto più il caso straordinario stimolava la mia curiosità.

Scorsi avidamente la mia biografia, costellata di epiteti reboanti e delle forme liriche in uso a quei tempi, — e non a quei tempi soltanto. La prosa funeraria era certamente lusinghiera; ma era altrettanto evidente che tre giorni dopo io sarei stato soltanto una unità di una gloriosa statistica. Il Paese, ansioso di vincere, aveva appena il tempo per contare i suoi morti.

Ultimata la lettura, primo pensiero fu di spedire un telegramma per avvertire mia Madre che la notizia... meritava conferma. Per fortuna, mia Madre aveva ricevuto regolarmente le mie quotidiane missive e perciò non aveva trepidato. Anzi essa, con una serena lettera di augurio, mi inviò qualche giorno dopo alcune lettere di condoglianza da Lei ricevute. Erano vecchi, fedeli amici, che tentavano di consolare con parole accorate ma robuste il lutto materno. Si dice proverbialmente che nella sventura si conoscono gli amici; ebbene, era riserbato a me il privilegio di conoscere gli amici anche senza la sventura.

Riscontrai io stesso le appassionate missive. Ed altre ne ricevetti, in risposta, piene di trionfale gaiezza. Qualcuno assicurava che una voce misteriosa lo aveva ammonito come la notizia non potesse essere vera. Più sincero, Augusto Setti, allora Procuratore Genearle a Genova, mi scrisse: «Tu non sei morto! Ma io sono mortificato!».

A documentazione di «ciò che sarebbe stato», raccolsi quelle lettere e i giornali che avevan fatto cenno della mia morte in un pacco che rilegai con un bel nastro, naturalmente tricolore.

La raccolta però non era completa: mi mancava un quotidiano di Genova che stando a Malga Moretti non mi era stato possibile acquistare. E non volevo scrivere alla Direzione per averlo, trattandosi di un foglio con cui avevo avuto qualche scontro politico.

Pensai che forse si sarebbe presentata una favorevole occasione per soddisfare quella mia superstite curiosità. E infatti, circa un anno dopo, dovendo passare da Genova per la cura di qualche mia ferita, mi recai alla direzione del giornale e al giovanissimo redattore che mi ricevette domandai di consultare la collezione. Dissi che cercavo la necrologia di un mio caro amico.

Le tradizioni dei giornali si somigliano tutte. Tutto sono il documento vivente di un lavoro affrettato: disordine di libri e di carte, rapide mosse di impiegati e di fattorini, squilli di campanelli elettrici, chiamate al telefono, la sonorità ritmica delle macchine e, diffuso per dovunque, un acre odore di inchiostro tipografico.

Tentando di isolarmi nel tumulto, mi sedetti davanti a un gran tavolo e cominciai a sfogliare gli *infolio* della collezione.

Trovai ben presto ciò che cercavo. Nel leggere talune frasi molto lusinghiere non seppi trattenere qualche sorriso, pensando a ciò che quella gazzetta avrebbe detto di me vivo; e quando appresi che ero caduto «dopo aver spianato la via alle truppe italiane verso Cortina d'Ampezzo» scoppiai in una cordiale risata, perchè a Cortina non ero stato, mai, neppure nelle vicinanze durante la guerra.

Il redattore che mi aveva, come dissi, cortesemente accolto e che mi aveva ripetutamente sbirciato durante la lettura, vedendo la mia ilarità si avvicinò a mio piuttosto accigliato: evidentemente l'onore del quotidiano gli era sembrato in pericolo.

— «Scusi», mi disse con tono brusco, «Ella legge il necrologio di un suo caro amico e ride a quel modo?»

Compresi che una spiegazione era necessaria per evitare un malinteso, forse un incidente. E non trovai di meglio che dire la verità.

— «Ha ragione» replicai. «Ma vede, il morto... sono io!».

Più che interdetto, il mio interlocutore rimase fulminato. Era vissuto fino a quel giorno nella fede più assoluta (ho detto che era molto giovane!) che il suo giornale dicesse sempre il vero. Ed ecco io ero la prova certa e vivente che anche il suo giornale poteva contenere qualche panzana.

Balbettò:

— «Oh!... oh!... Scusi tanto!».

Prestamente risposi:

— «Anzi, scusi Lei se son vivo».

E infilai la porta.

GIOVANNI GIURIATI

La lotta contro i serpenti velenosi

Un grandioso allevamento brasiliano

SAN PAOLO, 23

(U. P.). — Il Brasile, il quale soffre sempre duramente del flagello dei serpenti avvelenati, fa il possibile per proteggere i suoi cittadini dal pericolo del loro morso. In due grandi istituti scientifici che sono certo i maggiori del genere, si producono sieri contro i morsi avvelenati. Occorre a tal fine un grande allevamento di serpi velenose; perciò l'Istituto «Butantan», sul margine della città di San Paolo, ne ha impiantato uno, che a quanto pare è il maggiore mondo.

Poco tempo addietro vi si impiantarono alcuni nuovi apparecchi per la preparazione dei sieri, la quale è stata affidata alla direzione di uno scienziato tedesco, il dott. von Klobusitzky. In avvenire si procurerà assai più siero contro il morso dei serpenti velenosi, che non in passato, e ci si propone di organizzare nel paese una catena di stazioni di soccorso in cui possono ricevere gratuitamente le opportune cure le persone morse dai serpenti. Tali stazioni sono specialmente necessarie in quanto i contadini poveri non possono pagarsi una gita in città, e per lo più abitano lontanissimi.

L'Istituto riceve i serpenti in massima parte in dono da contadini e da piantatori. L'anno scorso ne ricevette oltre 17.000; uno stesso uomo ne consegnò 420. I più abili nella cattura dei serpenti sono, a quanto pare, i Giapponesi. Le colonie giapponesi dello Stato di San Paolo donarono l'anno scorso all'Istituto 1110 serpenti velenosi.

All'ingresso principale dell'allevamento di serpenti, il visitatore s'imbatte in un cartello singolare: «E' segno di viltà far male ad animali indifesi». L'allevamento consta di numerosi parchi ben chiusi, separati, entro i quali le serpi possono muoversi con una relativa libertà. I muri di cinta non sono alti che un metro circa, ma concavi all'interno, sicchè i serpenti non vi si possono arrampicare.

Come recito

L'altra sera, mentre eseguivo «Scarfoglio», qualcuno ha riso. Credete che mi ne dia fastidio quella risata, mentre nella commedia soffro o mentre dentro di me c'è la tragedia?

No! Quello che più mi indispone, in alcuni attori è la cappa da funerale che essi si mettono dalla prima scena di una commedia sapendo di un dramma. Va bene: in un'azione drammatica è risaputo che ad un certo momento scoppia il dramma. Ma perchè l'attore se lo deve sentir venire addosso fin dalla prima battuta?

Nella vita comune, viviamo forse così? Ci alziamo, la mattina con la convinzione che ci debba capitare la disgrazia o il dramma! E ci arruffiamo i capelli e andiamo girando per la strada con una faccia da cimitero per esprimere: «Oggi alle sei deve capitarmi una bella disgrazietta!», allunghiamo il volto a tragico e camminiamo per le nostre consuete occupazioni col passo fatale del predestinato!

No: il dramma capita quando capita e allora ci disperiamo con naturalezza, anche se cinque minuti prima avevamo detto una scemenza per far divertire una persona che ci era simpatica! — Questo è un punto: ma poi c'è un altro punto. Il pubblico, una parte del pubblico, sia quattro, siano dieci persone, l'altra sera ha riso ad una mia battuta, proprio mentre eravamo in piena tragedia. E va bene anche questo.

Nella vita non avviene lo stesso? Non vi è mai accaduto di sorridere o di ridere per una frase «scema», per un gesto in volontariamente buffo, anche dinanzi a un morto o di fronte a un grande dolore!

Se quelle dieci persone l'altra sera hanno riso, è evidente che esse hanno trovato ridicolo un mio atteggiamento naturale. E che mi importa?

Perchè mi deve importare se subito dopo anche quelle dieci persone si sono commosse perchè io, sempre naturalmente, le ho fatte commuovere?

Naturalezza, sentimento e verità. Ma sopratutto bisogna essere veri. Sempre! Molte nostre attrici e nostri attori, per esempio, suonano il pianoforte, il violino o la chitarra o qualche altro strumento senza saperlo suonare. Essi muovono le mani sulla tastiera, e dietro le quinte, un altro suona! Ecco: per me questa finzione sarebbe assurda! Un attore deve recitare come vivrebbe, e non altrimenti!...

Nella vita vi siete mai portati dietro un altro per fingere di suonare... mentre non suonate! - E così tutto.

Con ciò non credo di dire alcunchè di nuovo. Perchè all'epoca della commedia, dell'arte, quasi tutti gli attori e le attrici italiane che erano contesi da tutti i palcoscenici di Europa, erano in grado di suonare, ballare e improvvisare versi.

Ad esempio: Francesco Cerlone, imitatore di Goldoni commediografo napoletano dal primo '800, a cui si debbono un centinaio di commedie, imponeva agli attori di saper parlare tutti i principali dialetti e le lingue più diffuse, sopratutto lo spagnuolo; per le famose rodomontate dei roboanti capitani Matamoros, Spaventa, Spezzaferro.

Giovanni Gabrielli, detto Scapino, celebre comico del '600 riusciva a recitare la commedia tutta da solo facendo le voci femminili come se provenissero dall'interno o sulla scena si sdoppiava per interpretare i diversi personaggi. Inoltre, suonava una diecina di strumenti.

Tiberio Fiorelli, detto Scaramuccia, Maestro di Molière e che fu il più celebre e il più formidabile artista italiano alla Corte di Parigi nel secolo XVII, parlava anch'egli parecchi dialetti che sul la scena alternava con la lingua francese e inoltre suonava molti strumenti fra cui deliziosamente la chitarra ed improvvisava versi, giuochi d'illusione, di prestigidazione, ballava, cantava sapeva anche andare a piedi e in berlina.

Con ciò, ripeto mi sembra di dimostrare che non faccio niente di nuovo e di strabiliante.

Se io debbo essere un calzolaio sulla scena: ebbene, «Poffar di Giove!», io voglio, per lo meno, sapere come un calzolaio prende i ferri, la suola e le scarpe e come li muove, quando lavora! — Così, se debbo rappresentare un suonatore di chitarra, mandolino, fisarmonica — non dico che io possa diventare un virtuoso di tali strumenti — cerco di imparare quel tanto che possa dare al pubblico il senso della verità.

Ecco perchè nell'«illusionista» ricordandomi del fascino che esercita tale genere di spettacolo sul pubblico che ha sempre amato e seguito tutti i grandi illusionisti italiani e stranieri, ho lavorato intensamente per preparare uno spettacolo completo e vero di illusionismo.

Ma non si creda che io l'abbia fatto come fine, bensì come mezzo e soltanto; perchè a me piaceva riprendere quella deliziosa commedia di Sacha Guitry e volevo ottenere una maggiore realtà di rappresentazione.

E se domani io dovessi fare il cameriere, in iscena, imparerei il mestiere di cameriere e poi farei la commedia (però vi confesso, il cameriere l'ho già fatto sul serio!). Così tutto. Ma come volete che io sia naturale nel dolore o nella gelosia spaventosa di un buffone che io non so davvero fare i giuochi e le smorfie del buffone! Debbo soffrire mentre giuoco a fare il buffone ma come posso soffrire naturalmente se non so prima di tutto naturalmente buffoneggiare!

Vita, sensibilità, naturalezza! Anche nelle mie caricature, anche nella girandola dei miei paradossi scemi e seri, c'è la vita! Questo è per me il teatro! Io, sulla scena, porto tutto quello che nella vita ho osservato e... rubato. Perchè io rubo sempre, ovunque, e a tutti.

Sere or sono, venne a trovarmi nel mio camerino una celebre attrice.

— Come state, carrrro Petrrrolini! Sono prrroprrrio contenta di vedervi in perfetta salute, mio buon camerata!...

Andandosene, mi tese la mano per il solito finto sbaciucchiamento e mi disse: — Vado ad ammirarvi ed applaudirvi!...

Io dissi:

— *Senti: me fai fatica de meno si me dichi de portalle un baule a la stazione, che a sentitte parlà così!...*

E lei:

— Siete sempre lo stesso adorabile mattacchione!...

Ed io, quelle frasi effimere e birignaulate le adattai poco dopo in una mia improvvisazione sulla scena, e naturalmente la celebre attrice, scarsa di sensibilità, non capì niente, e fu la prima ad applaudirmi. Anzi, certamente, avrà ripetuto al suo amico che le stava vicino. — Che bel tipo!

Sì, leggo anche dei libri, molti libri, ma vi imparo meno che dalla vita. Un solo libro mi ha molto insegnato: il vocabolario.

Oh, il vocabolario, io adoro! Ma adoro anche la strada ben più meraviglioso vocabolario!

Son tanto contento che non mi abbia insegnato nessuno a recitare, perchè così, non sapendo recitare, recito benissimo!

ETTORE PETROLINI

Gatti romani e gatti di uomini celebri

ROMA, *marzo*

Come ogni cosa di Roma, anche i gatti romani hanno una certa qual loro speciale nobiltà che li fa degni delle note dei poeti e degli artisti, del richiamo delle Guide o della curiosità dei forestieri.

Ma l'interesse per questi gatti, legati alla estetica di qualche monumento, è aumentato e si è fatto vivo, da poi che una draconiana disposizione del Governatorato ne ordinava lo sfratto.

Contro questa severità capitolina si son mossi pietosi e studiosi, e sollecitazioni e raccomandazioni sono state fatte al Governatorato perchè volesse sospendere l'esecuzione di questo bando *contra catos*.

Se dobbiamo credere a qualche informazione, sembrerebbe che in Campidoglio non si sia alieni dall'accondiscendere a tante richieste di grazia per i poveri gatti del Pantheon e del Foro Traiano che son diventati oramai tradizionale complemento di quei monumenti, come la lupa e l'aquila lo sono del Clivo Capitolino.

I gatti del Foro Traiano

Quando ancora nessuno pensava al bando contro i gatti in un articolo apparso sulla Rivista «Roma» (agosto 1924) Vittorio Evangelisti, occupandosi della repubblica dei gatti del Foro Traiano, diceva, rivolgendosi ai lettori, che «se dalla natura avete sortito uno spirito osservatore, il dono giocondo dell'umorismo, e la grazia sottile dell'umorismo, se possedete la preziosa facoltà di trasformare in materia di godimento i giuochi sbarazzini del caso e di cogliere il bello nelle manifestazioni più rare e complesse non vi avrà lasciato indifferenti lo spettacolo singolare offertovi dai ruderi trasformati in gratuito albergo ad una variopinta e irrequieta tribù di gatti.

All'ombra della colonna che celebra il trionfatori dei Daci; le più amabili bestie della creazione sonnecchiano indisturbate una vita molle e gaudiosa, stimolate soltanto dalla necessità di scegliere fra le delizie dei lunghi sonni e quelle dei pasti frequenti, cui sempre insidia l'eccessiva voracità di qualche goloso indiscreto».

Eccoli giù, nel verde spiazzo del Foro, tra le infrante colonne di granito, tra gli oleandri e i melograni che stan presso le mura di cinta, e «fanno romanamente, il comodo loro». Non gridate alla profanazione, dice l'Evangelisti, il gatto possiede al più alto grado l'arte nobilissima di comparire e di esibirsi; conosce a fondo e sviluppa per conto suo le norme del buon contegno; ha l'istinto della misura, il gusto del l'atteggiamento, il genio della posa. Altre repubbliche di gatti, meno numerose di questa del Foro, prosperano presso altri monumenti di Roma.

Al Pantheon e al Colosseo

Gatti veramente cittadini e socievoli son quelli che sporgono il baffuto musetto dalla cancellata del Pantheon, dalla quale escono a un richiamo, o si rimpiattano per subita paura.

La quotidiana generosità di anonimi protettori provvede lautamente al mantenimento dei gatti del Foro e del Pantheon.

Anche il Colosseo aveva una vera repubblica di gatti, arditi e plebei, mirabili nei salti da un arco all'altro: ma or son rari e randagi, magri e furastici: fuggono al primo scalpiccio e si nascondono e si vedono, in fondo a qualche cunicolo oscuro, luccicare con gli occhi sulfurei, di topazio.

Attorno ai gatti, il popolo di Roma ha inventato e ricamato proverbi e superstizioni.

«Chi ammazza un gatto je more appresso, o je succede quarche disgrazzia».

Er proverbio dice: «Chi ffa male a cani e gatti, fa mmale li su' fatti». E anche: «Er gatto nero porta sfortuna»; e: «Quanno er gatto gnavola, è segno de bbon augurio». Il gatto ha anche la facoltà di predire il tempo: «Quanno li gatti ruzzeno è segno che vvò piove».

In relazione ai gatti è «il carnacciaro», del quale dice lo Zanazzo, che «vendeva nelle prime ore della mattina e vende tutt'ora carne di carogna per i gatti. Egli non ha bisogno di gridare. Ad un suo sibilo (che in Roma chiamano comunemente *sordino*) i gatti già in vedetta o sulle porte delle botteghe o negli usci delle case gli si fanno attorno e si precipitano — con voracità sul *baiocco* di carne che il venditore getta loro in pasto».

Le bestie sono state, spesso, amate più degli uomini. E' noto, infatti, che Augusto aveva una vera passione per suo pappagallo: Commodo amava grandemente una scimmia; Eliogabalo uno stornello: L'imperatore Onorio adorava una gallina alla quale aveva posto nome Roma. Si narra che quando gli fu annunciato che Roma era caduta nelle mani di Alarico, Onorio ne fu costernato, ma perchè aveva capito male: «Come! — esclamò dolorosamente — Roma è perduta? Ma se un momento fa mangiava nella mia mano!».

Pompeo - Maometto - Petrarca...

Ma il gatto ebbe sempre le maggiori simpatie. Presso gli Egizi era semplicemente venerato. Erodoto dice: «Se scoppia un incendio in qualche casa egiziana la gente non si occupa del fuoco e non bada che a salvare i suoi gatti. Se qualcuno di essi perisce è calamità pubblica.

Tutto il popolo prende il lutto; gli uomini si radono le sopracciglia, le donne corrono gemendo per la città e i sacerdoti si impadroniscono del corpo del gatto, lo imbalsamano e lo strasportano solennemente in giro».

Fu, pare, al trionfo di Pompeo che i Romani videro per la prima volta i gatti. Subito si affezionarono a queste bestie e le vollero nelle case e lì ammaestravano o facendoli star ritti al suono della cetra, o facendoli saltare dentro cerchi tenuti sospesi.

Maometto aveva una volta, mentre leggeva, vicino il gatto il quale si addormentò sulla manica di Maometto. Dovendo egli alzarsi per attendere a certe funzioni sacre, non volle scomodare nè inquietare il gatto, ma tagliò la manica.

Ad Arquà si mostra nella casa del Petrarca, sotto una custodia di vetro, imbalsamata, la famosa gatta che ebbe le carezze dalle mani gentili del cantore di Laura.

Si narra che quando San Filippo Neri fece dalla vecchia casa di via in Parione il trasporto delle masserizie alla nuova dimora a Santa Maria in Valicella, mentre i suoi religiosi lo precedevano, in fila, recando le più disparate cose, egli venisse, per ultimo, portandosi in braccio la gatta della casa.

Richelieu - Goethe - Baudelaire

Il celebre cardinale Richelieu, teneva sempre con sè, nel suo studio, un magnifico gatto d'Angora, Goethe aveva un gatto portato via dal Foro Traiano, e lo ricorda nel «Viaggio in Italia» e in una lirica.

Baudelaire amava i gatti al par di lui innamorati dei profumi, e che l'odore della valeriana getta in una specie di epilessia estatica. Amava — dice un suo biografo — quei graziosi animali tranquilli, misteriosi e miti, dai brividi elettrici, la cui posa favorita è quella allungata delle sfingi che sembra abbiano loro trasmesso i propri segreti. Essi vanno col piede di velluto per la casa, come il genio del luogo — *genius loci* — e vengono a mettersi al tavolo vicino allo scrittore. Si trovano bene nel silenzio, nell'ordine, nella quiete, e nessun luogo è più adatto a loro dello studio del letterato. Aspettano con pazienza mirabile che abbiano finito di scrivere, accompagnando il lavoro col suono gutturale e ritmico delle fusa.

I gatti abbondano nei versi del Baudelaire, come i cani nei quadri di Paolo Veronese, ne sono come la firma.

Con gli occhi fosforescenti che gli servono di lanterne, il gatto va, senza paura, per le tenebre, ove incontra i fantasmi erranti le streghe, i negromanti, gli amanti, i ladri, le pattuglie grigie e tutte quelle larve oscure che non escono o non lavorano che di notte.

Ne' *«Fiori del male»* in tre poesie Baudelaire celebra il gatto: «Vieni, bel gatto, sul mio cuore innamorato: rattieni gli artigli e lascia che mi sprofondi ne' tuoi begli occhi di metallo e di agate»; altrove: «I fervidi amanti e gli austeri scienziati, amano di pari amore, nell'età avanzata i gatti potenti e tranquilli, orgoglio della casa, che sono, al pari di loro, frettolosi e sedentari. Amici della scienza e della voluttà cercano il silenzio e l'orrore delle tenebre: l'Erebo li avrebbe adottati per suoi funebri corsieri, se potessero piegare alla servitù la loro fierezza. Essi prendono, sognando le nobili pose delle grandi sfingi, accovacciate in fondo alle solitudini...».

L'anima indomita e fiera di Giuseppe Mazzini aveva una tenerezza infantile per i gatti. E in una lettera alla Madre amatissima, dopo tanti anni di esilio, ricorda il gatto di casa «Micciarin» accoccolato in una gran conca, ad uso di vaso per una pianta di limone, sulla terrazza.

Quando, perseguitato da tutte le parti, si tenne nascosto alle Granges, si affezionò ad un gatto il quale ogni notte, verso le undici, andava a raspare con le unghie all'uscio della camera; e Mazzini si alzava, apriva, lo faceva entrare, e, appena era tornato a letto, il gatto balzava sul le coperte e gli si accovacciava ai piedi. Per quanto poi durò la sua prigionia a Gaeta ebbe compagno affezionato un bel gatto bianco che gli era stato dato dalla moglie del comandante della fortezza.

Pio IX, che mangiava sempre solo, aveva per abituale commensale un bel gatto bianchissimo che gli stava sempre vicino con le zampine sulla tavola. Ma se avveniva che il gatto le allungasse verso il piatto del Papa, allora Pio IX, con un leggero colpo di mano lo cacciava, dicendo: «Via, signor gatto».

Per tornare, dai gatti della storia e degli uomini celebri, a quelli del Foro Traiano, ricorderemo che anni sono la società protettrice degli animali, d'accordo con la Soprintendenza dei monumenti, per dare un riparo dal freddo e dalle pioggie ai gatti, fece fare delle cassette collocandole in diversi punti del Foro. Nessun gatto ne approfittò. Meglio è dunque, anche ora, lasciarli alla tranquilla gioia della loro libertà.

Tramonto del liberismo britannico?

Autorevoli voci pro dazi di protezione

LONDRA, 23

(U.P.) — Per quanto l'Inghilterra sia, per vecchia fama, il paese classico della politica liberoscambista, l'opinione pubblica viene da qualche mese sempre più spiccatamente orientandosi verso l'introduzione di dazi protettivi. Questa nuova tendenza è stata incoraggiata dalle pubbliche dichiarazioni, che suscitano stupore, dei due autorevoli economisti Sir Josiah Stamp e prof. J. M. Keynes.

I loro discorsi nei quali invocarono l'introduzione generale di dazi protettivi, hanno prodotto vivissima impressione. Dato il deficit del bilancio e l'oscura situazione politica, la quale fa apparire non escluso che si venga in Inghilterra, in un prossimo avvenire, a nuove elezioni politiche, le dichiarazioni di Sir Josiah Stamp e del prof. Keynes assumono importanza grandissima.

Se l'introduzione di dazi protettivi in Inghilterra colpirebbe gravemente, oltre alla Francia e alla Germania, anche molti altri Stati europei il colpo più grave lo darebbe agli Stati Uniti, giacchè l'Inghilterra è il maggiore cliente dell'America tra i paesi europei. Le importazioni dagli Stati Uniti in Inghilterra oscillano tra 15 e 18 miliardi di lire annue. La applicazione di dazi protettivi produrrebbe subito una notevole riduzione delle importazioni dagli Stati Uniti.

Sir Josiah Stamp, Direttore della Banca d'Inghilterra, che ebbe parte importante nella elaborazione tanto del piano Dawes quanto del piano Young, dichiarò nel suo discorso che l'Inghilterra deve considerare seriamente il problema dell'aumento delle entrate dello Stato mediante dazi protettivi. Tutte le merci importate dovrebbero essere colpite da dazi siffatti, sicchè la nuova politica doganale si farebbe sentire attraverso un profondo e costante aumento dei prezzi.

Quelle che suscitarono maggiore meraviglia furono le dichiarazioni del prof. Keynes, membro eminente del Partito liberale, campione questo della dottrina liberoscambista. Il prof. Keynes propugna pure l'applicazione generale di dazi e dà la preferenza al sistema dei dazi «ad valorem». Egli propone di colpire con un dazio del 15 per cento tutti i prodotti finiti e semi lavorati e con un dazio del 5 per cento tutti i viveri ed una parte delle materie prime. Esenti da dazio, secondo il suo programma dovrebbero restare soltanto quelle materie prime, come il cotone e la lana, che si introducono per essere lavorate in Inghilterra e poi riesportate.

Una delle più alte dighe del mondo sarà costruita nel Trentino

TRENTO, 23.

La caratteristica forra di Santa Giustina, sorvolata dall'aereo ponte in ferro dall'altezza eccezionale di circa 140 metri, è stata oggetto di lunghi studi allo scopo di mettere in valore le favorevoli condizioni offerte dalla natura per uno sfruttamento integrale del nostro carbone bianco, con la creazione di un grandioso serbatoio di tutte le acque del grande bacino imbrifero del Noce (più di 1060 Kmq. di superficie).

La realizzazione di quest'opera ardita, che importerebbe la costruzione di una delle più alte dighe del mondo e la creazione di un serbatoio della capacità di 180 milioni di metri cubi, è irta di difficoltà tecniche e non potrà essere attuata che per gradi.

Appunto ora, sotto l'impulso del Governo, anche per tale opera si sta per passare dal campo degli studi alla realizzazione pratica col prossimo inizio della prima fase dei lavori.

Si tratta della costruzione di una diga sperimentale, che presenterà la notevole altezza di 50 metri e sarà del tipo ad arco, solidamente incastrata nelle pareti a picco laterali della forra.

Date le eccezionali condizioni topografiche della stretta, anche per la realizzazione di questa prima fase occorrerà l'impianto di imponenti cantieri. E occorrerà principalmente la costruzione di opere di deviazione del Noce, che verrà costretto a passare attraverso grandi gallerie, da costruirsi nelle pareti laterali, con gli imbocchi muniti di ampie paratoie manovrabili dall'alto per regolare a volontà il deflusso delle acque del Noce.

Per questo complesso di lavori si prevede la spesa di ben 15 milioni di lire. La durata dei lavori è prevista in tre anni consecutivi, quasi senza interruzioni di lavoro, con l'impiego di mano d'opera variabile dai 300 ai 400 uomini, oltre a tutti i servizi.

Con la diga e col serbatoio sarà connessa la costruzione dello impianto idro-elettrico di Taio con la grande galleria Santa Giustina-Taio; un complesso di opere per il quale si prevede una spesa totale di oltre 100 milioni, realizzandosi così una delle più grandiosi opere di sistemazione fluviale e di sviluppo di energia elettrica.

Un secondo tunnel sotto l'Hudson tra New York e New Jersey

NUOVA YORK, 23

(U. P.). — Tra Nuova York e lo Stato di New Yersey, sull'opposta riva dello Hudson, sarà costruito — secondo quanto hanno deliberato i Parlamenti dei due Stati, di Nuova York e della Nuova Jersey — un nuovo tunnel per il traffico dei veicoli. Esso condurrà dal centro della città di Nuova York a Wechawken, nella Nuova Jersey. L'ingresso del tunnel dalla parte di New York sarà probabilmente a Manhattan, presso la 42. Strada, e grazie a tale posizione centrale dovrebbe attirare buona parte delle automobili in transito verso le località della riva opposta del fiume, che possono considerars tutte sobborghi di Nuova York.

Il costo del tunnel è preventivato in 1800 milioni di lire. Ad onta di tale ingente costo, si conta che il tunnel, analogamente allo Holland-Tunnel, pure sotto lo Hudson, aperto alla circolazione tre anni addietro, permetterà un pronto ricupero della spesa. Gli introiti delle tasse percepite per l'uso dello Holland-Tunnel, che va dalla punta meridionale di Manhattan a New Jersey, furono soddisfacentissimi. Non solo bastarono alle spese di manutenzione, ma anche all'ammortamento delle spese di costruzione secondo il piano prestabilito.

La costruzione del nuovo tunnel, anche in condizioni propizie, dovrà richiedere varii anni. Frattanto sarà compiuto il nuovo ponte sullo Hudson, che allaccia la parte settentrionale di Manhattan con Fort Lee nella Nuova Jersey, le cui spese di costruzione sono preventivate in 900 milioni di lire.

LIBRI ITALIANI

"Francesco Giuseppe„

Fra i libri dedicati al destino degli ultimi Absburgo, questo (1) si distingue nettamente da tutti gli altri per l'autenticità delle fonti, per l'equilibrata distribuzione della materia, per l'eleganza e l'efficacia dello stile.

L'autore, per ragioni di servizio militare, ebbe modo di vivere a lungo a contatto di Francesco Giuseppe e di penetrarne, attraverso il riserbo di cui questi si circondava, la vera personalità.

E' perciò in grado di fornirci numerosi aneddoti assolutamente ignorati, ed una quantità di indicazioni precise sulla mentalità del vecchio monarca, sul modo con cui egli concepiva i suoi doveri, i diritti del popolo, i rapporti con gli Stati vicini, tutte le più importanti questioni di politica interna ed estera.

Ma intorno a Francesco Giuseppe altre figure storiche del recente passato si distribuiscono in un sapiente gioco di prospettive: la infelice Eugenia, Rodolfo, Francesco Ferdinando tenace e rude, e la serie di personaggi che si chiude con Carlo e Zita.

E' un buon ventennio di vita non soltanto austriaca ma internazionale che nelle pagine di questo volume trova specchio fedele grazie anche alla sicura padronanza della lingua nostra che dimostra l'autore.

Alla fine della piacevole e interessante lettura, ci si trova con una quantità di cognizioni nuove e con una immagine nitida dell'uomo che governò così a lungo in mezzo a tante sventure: si comprende anche l'inesorabile destino storico che in un breve volgere di anni frantumò una potenza secolare, travolgendo a rovina singoli individui e intere classi.

g. p.

(1) Alberto di Margutti: «L'Imperatore Francesco Giuseppe» — Agnelli, Milano.

"Nella terra di sorella morte„

Giovanni Joergensen, danese, autore di una mirabile *Vita di San Francesco d'Assisi*, conosce l'Italia meglio di molti italiani. La visitò a lungo e ci visse, non solo, ma qui fra noi si compì anche la sua conversione religiosa. Egli è, dunque, legato al nostro paese con le radici dell'anima più profonda e ad esso ha dedicato i suoi libri più belli, già tradotti in molte lingue.

Questo suo profondo amore lo accompagna anche in un pellegrinaggio di dolore attraverso l'Abruzzo, colpito dal disastro sismico del 1915. Il volumetto (Vallecchi, editore), tradotto spigliatamente da Venanzi di Varano, narra e descrive questo viaggio nella terra dove la morte mietè sì largamente alla vigilia della nostra grande guerra. L'Autore, smarrito nella visione terrificante della rovina, annota obiettivo e quasi assente; ma poi torna in sè, e allora lascia che l'anima si espanda e la poesia si liberi a volo. La sua attenzione si concentra semplicemente su Civita d'Autino, dove in una casa ospitale si serba il ricordo di parecchi giovani artisti danesi dell'ultima generazione, che vi hanno soggiornato e che rivelano coi loro dipinti alla Patria lontana i costumi e l'anima dell'Abruzzo. Di uno di costoro, Cristiano Zahrtmann, sono le belle riproduzioni fuori testo che ornano il volume e rappresentano scene di idillio e di tranquilla vita paesana, in tragico contrasto con quelle di spavento e di rovina, ritratte dallo scrittore amico del nostro paese.

"Millina„

Se l'Autrice non confessasse, in una pagina di «giustificazione» premessa al volume, di avere scritto queste novelle a venti anni, non si immaginerebbe un simile fenomeno di precocità letteraria. Venti anni, in arte, sono l'infanzia, e qui d'infantile non c'è che la divina facoltà di scernere il bene pur fra le brutture e le tristezze congenite con la vita.

Millina (Vallecchi, editore) è il titolo della prima novella. Una fanciulla travolta dalla prima procella d'amore, abbandonata e sola, difende contro il mondo ostile l'innocenza della sua anima, e un giorno in cui la fame vuol costringerla alla suprema rinunzia gli occhi fissi di una bambola, che fu la compagna inseparabile della sua felice fanciullezza, la salvano dalla vertigine e dall'abisso. Un episodio pieno di grazia e di malia, breve, rapido, che t'insinua, inavvertito, una punta di commozione in cuore. Se non ci badi, ti trovi una lacrima sul ciglio.

E così quasi tutte le altre novelle, che insieme con la prima, compongono una armonica ghirlandetta di dieci, e dove trovi della vita assai più che una giovinetta ventenne possa sapere, ma anche un brivido e un tremore del male che si affaccia ai suoi occhi, aperti da poco sul mondo.

Quanti scrittori, che poi arrivarono lontano, non seppero cominciare così!

Lettore, se non sei più giovane, questo libro ti rimanda un soffio della tua gioventù.

Mosca contro la poligamia

MOSCA, 23

(U. P.). — Il Governo dei Sovieti ha iniziata un'energica campagna contro il costume della poligamia, tuttora diffuso nel Caucaso e nell'Asia centrale. Il Governo delle Repubbliche Caucasiche chiede al Governo centrale che siano tolti ai poligami i diritti civili. Con analoga severità si vuol procedere anche contro coloro che, secondo un'antica usanza, comprano la sposa dagli suoceri con danaro e donativi.

CRONACA PROVINCIALE

Il generale Galamini accolto festosamente a Tarcento

passa in rassegna le forze fasciste mandamentali e inaugura la Casa del Fascio

Tarcento presentava domenica, nonostante l'inclemenza del tempo, un aspetto festoso: la simpatica cittadina era tutta una selva di vessilli ed i muri delle case erano tappezzati da un migliaio di striscioni. Su questi leggevansi evviva al Duce, al generale Galamini, al «Fascismo friulano, onesto, puro e fedele».

Il fervore dei preparativi era andato accentuandosi nelle prime ore del pomoriggio, in attesa del Commissario della Federazione friulana del Partito, il quale, iniziando i contatti col Fascismo della Provincia, onorava di una sua visita le Camicie Nere tarcentine.

Dai varii centri del Mandamento affluivano folte rappresentanze, che andavano concentrandosi nella sala del Teatro.

Autorità e rappresentanze

Nella piazzetta antistante si trovano a ricevere il Commissario Federale: il geom. Franco Bodini ispettore di zona del Partito, il cap. Antonio Grasselli Podestà e Segretario Politico del Fascio di Tarcento e il prof. Francesco Lancellotti commissario del Comitato provinciale dell'O. N. B., col segretario provinciale rag. Primo Fumei.

Nel frattempo la sala teatrale va affollandosi in ogni ordine di posti, tanto che in breve è gremita di fascisti, di giovani fascisti, di avanguardisti, di balilla, di giovani e piccole italiane e delle rappresentanze delle associazioni del luogo e dei paesi vicini, nonchè di cittadinanza.

Sul palcoscenico hanno preso posto tutti gli alfieri, con bandiere e gagliardetti, formando una vivida cornice alle autorità. Fra quelle locali notiamo: i membri del Direttorio del Fascio rag. Gino Mosca, Giulio Ciardi, dott. Urbano Botrè, Ermes di Montegnacco e Ugo Bernardis, (quest'ultimo anche quale vice presidente del Dopolavoro comunale): il cav. dott. Guido Janigro presidente della Sezione Combattenti, il cav. Tomat presidente della Sezione Mutilati e presidente dei Combattenti di Magnano, il dott. Buratto R. Pretore, il dott. Bonfadini presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B., il sig. Addon Salvadori segretario capo del Comune; la sig. Giacomuzzi delegata del Fascio Femminile, il sig. Antonio Gobetti per l'A. N. A., il cav. dott. co. di Montegnacco presidente del Comitato di Assistenza Civile, il sig. Tito Italo Bosello R. Direttore didattico, l'ing. Giulio Tentori direttore del Cascamificio.

Fra le autorità del Mandamento notiamo: di Tricesimo il Podestà cav. rag. Valentino Ellero ed il Segretario Politico cav. dott. Mario Asquini; di Nimis il Podestà cav. Italico Comelli e il già nominato dott. Asquini commissario del Fascio; di Platischis il Podestà e Segretario Politico sig. Cesare Bastianutti; di Magnano in Riviera il Commissario Prefettizio sig. Lino Merluzzi ed il Commissario del Fascio prof. Ermes Amilcare Zumino.

Tra le rappresentanze notiamo: di Tarcento la banda comunale del Dopolavoro, una centuria della 55 Legione Alpina M. V. S. N. al comando lel C. M. co. Valentinis, fascisti al comando del dott. Ciardi, i giovani fascisti al comando del co. Ermes di Montegnacco con l'aiutante Umberto Muzzolini ed i capisquadra Tristano di Montegnacco, Giovanni Broccolo, Danilo Marin, Michele Zuradello e Bruno Larese; i reparti automobilistico e motociclistico del Dopolavoro guidati rispettivamente dal dott. Botrè e dal sig. Percos; di Tricesimo la fanfara alpina del Gruppo della A. N. A., gli avanguardisti al comando di Enzo Dalle Mule, i giovani fascisti al comando dell'avvocato Luciano di Gaspero e con i capisquadra Stringaro e Buiatti, gruppo ciclisti del Fascio Giovanile, Fascio Femminile con la segretaria Corinna Morgante, Combattenti, Gruppo Alpino.

Analoghe rappresentanze sono convenute dagli altri centri del Mandamento.

L'arrivo del Commissario Federale

Alle ore 15 giunge in automobile da Udine il Commissario Federale Luogotenente Generale comm. co. Alberto Galamini, accompagnato dal segretario seniore cav. Scalchi, ed assieme al Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini ed al Vice Preside cav. dr. Raffaello Pagani. Giungono pure il comandante del Gruppo di Legioni Console Generale Piazza, col seniore Nitti, il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine cav. dr. Giacomo Luchini, il membro del direttorio Gian Primo Tonini, il comandante del Fascio Giovanile rag. Giorgio De Zorzi, Gianni Zillotti, il direttore ginnico sportivo del Comitato Provinciale dell'O. N. B. prof. Giuseppe Apicella e la prof. Elena Corradi.

Squilla l'attenti, nel mentre la fanfara alpina di Tricesimo intona l'inno fascista.

Il Generale Galamini, dopo di aver ricevuto l'omaggio dell'ispettore di zona e del Podestà, passa in rivista la centuria dela Milizia ed i giovani fascisti di Tarcento, fra le manifestazioni di simpatia della cittadinanza. Quindi entra in teatro e accede sul palcoscenico assieme alle autorità. Fra queste vediamo anche il seniore dr. Verona il cent. Scaroni, il quale rappresenta il comando della 55 Legione Alpina, il cent. Zuliani.

Parla l'Ispettore Bodini

Dopo il saluto alla voce, rivolto dai presenti al gerarca provinciale, l'ispettore di zona geometra Franco Bodini fa l'appello numerico delle forze convenute a Tarcento:

Presenti o dislocati altrove:

Tarcento: P. N. F., M. V. S. N., O. N. B., O. N. D., organizzazioni sindacali ecc. 2000 — *Tricesimo:* 220; *Magnano:* 120; *Lusevera:* 83; *Plastichis:* 52; *Nimis* 150; *Treppo:* 30; *Cassacco:* 15 - Totale N. 2670.

E' una cifra invero ragguardevole, messa in relazione coi 3[illegible] abitanti del capoluogo ed il Commissario Federale vivamente se ne compiace.

Quindi il geom. Bodini si dichiara onorato di porgere il saluto dei camerati di Tarcento e del Mandamento e delle organizzazioni fasciste al generale Galamini. Dice che è lieto di salutarlo anche a nome dei giovani fascisti di queste bellissime reclute, le quali forse si attendono un discorso commemorante il 23 marzo 1919 e l'adunata di Piazza S. Sepolcro. Ritiene però che, più delle sue disadorne parole, possa giovare ai giovani camerati la osservazione di quanto li circonda. Essi potranno così notare l'O. N. B. e le organizzazioni sindacali e l'O. N. D., organismi che inquadrano la giovinezza italica, difendono e guidano i lavoratori nella loro fatica, li divertono nei loro riposi. Potranno altresì notare la Milizia, saldo presidio della Rivoluzione, le associazioni combattentistiche, le quali tramandano lo spirito delle falangi vittoriose. Da tutto quanto i giovani potranno farsi una idea della forza e della grandezza del Regime.

«Signor Generale — soggiunge l'oratore — nel porgervi il saluto, ho omesso di farvi notare la folla qui presente, il popolo che non potevo comandare ad intervenire, ma che è a noi venuto perchè con noi sente di essere una cosa sola, perchè qui, come in tutto il Friuli, Partito e Popolo, Gerarchi e Cittadini sono una sola cosa, perchè unica è la strada ed unico è il fine».

L'Ispettore Bodini illustra poi il Mandamento, terra di sobria gente, di eroici alpini, di ferrei lavoratori.

Esclama infine: «Vi prego, generale, di portare direttamente al Duce nostro la assicurazione che, nonostante la crisi economica che attraversiamo e che indubbiamente supereremo, nonostante il lavoro di piccolissimi uomini tendenti a far credere il Fascismo friulano scisso e frazionato, il Fascio tarcentino come quelli dell'intera provincia, è granitico, fermo, deciso, perchè è devoto come sempre al Re, perchè ha fede nel Duce, perchè nel Regime vede la sua vittoria».

Gli applausi che avevano interrotto l'oratore nei brani salienti del suo appassionante discorso, si rinnovano più intensi alla fine. Le autorità si congratulano col geom. Bodini, che è abbracciato dal Preside della Provincia onor. Asquini.

Risponde il Generale Galamini

Quindi, fra la deferente attenzione dei presenti, prende la parola il generale Galamini, il quale comincia col ringraziare il camerata Bodini, per le sue parole che denotano la sua fede ed il suo entusiasmo, e porge un saluto all'on. Asquini, camerata della vigilia nelle battaglie del Fascismo marchigiano e ringrazia tutti i presenti per il saluto che gli hanno rivolto a mezzo dell'Ispettore di Zona.

Egli non intende fare un discorso, ma gli è spontaneo parlare nella terra friulana che gli suscita nella mente tanti ricordi del periodo bellico. In questa nostra terra, che, più di ogni altra, ha dato il suo contributo di sangue alla causa della guerra mondiale, è necessario si affermi maggiormente il Fascismo.

«Noi siamo all'avanguardia, rappresentiamo la sentinella avanzata della nostra Patria e in noi deve essere più forte il sentimento fascista.

Bene ha detto il camerata Bodini — continua il Commissario Federale — che il momento economico che attraversiamo non è facile, ma bisogna perseverare nel lavoro con tenacia e con fede.

A questo punto il Gerarca fa l'elogio ai forti lavoratori del Friuli.

Egli poi si rivolge ai giovani e ricorda loro come la camicia nera che indossano è la più bella divisa, è una speranza, è una promessa, è l'avvenire.

I giovani, ai quali il Duce guarda fidente, saranno quelli che raccoglieranno il frutto della Rivoluzione, saranno quelli che continueranno l'opera iniziata dalla vecchia guardia.

Lasciarci guidare dal Duce vuol dire raggiungere sicure mete, arrivare certamente ad una vita di prosperità e di sicurezza.

Sui giovani fascisti e sui loro figli si ergerà la più grande Italia, quell'Italia imperiale che i camerati della vecchia guardia stanno creando con costante lavoro e con assoluta dedizione al grande Capo.

Le nobilissime incise parole del Commissario Federale, spesso sottolineate da applausi, suscitano infine una entusiastica dimostrazione, che culmina in un poderoso «A Noi».

Le bande intonano gli inni fascisti; quindi il geom. Bodini, tra l'intensa commozione dei presenti, alzatisi in piedi, saluta col rito fascista i tre prodi aviatori Maddalena, Cecconi e Damonte, periti tragicamente in un incidente di volo.

Con un minuto di raccoglimento alla memoria dei tre camerati scomparsi ha termine la solenne cerimonia.

Alla Casa del Balilla

Quindi il Generale Galamini, fatto segno a rinnovate manifestazioni, si porta assieme alle autorità alla «Casa del Balilla», ove presenzia, con vivo compiacimento ad un saggio ginnico-corale.

Ai due lati della vasta sala sono schierati i balilla, gli avanguardisti, le piccole e giovani italiane di Tarcento, di Nimis, di Tricesimo e di Magnano.

All'ingresso del Commissario Federale echeggiano le note della marcia reale e di «Giovinezza».

Quindi vengono eseguiti alcuni canti patriottici, con perfetta fusione e intonazione di voci.

Dopo lo svolgimento di due esercizi ginnastici, ottimamente riusciti, da parte dei balilla e piccole italiane, si assiste al ballo della «furlana», eseguito con garbo ed abilità da sei graziose coppie indossanti il costume friulano.

Il simpatico saggio si chiude con il «Ciant de bandiere».

Le autorità hanno sottolineato con vivi applausi ogni parte del programma. Alla fine il Generale Galamini si è molto congratulato col Capo Manipolo Giuseppe Grasso istruttore per la ginnastica, con la sig. Angela Pontelli istruttrice per il canto e con la sig. Rina Bernardis.

Dalla Casa del Balilla il Commissario Federale, sempre seguito dalle autorità, attraversa la cittadina e si reca dinanzi al monumento ai Caduti, ove assiste alla sfilata delle forze giovanili fasciste e delle rappresentanze di Tarcento e del Mandamento. Sono oltre 2600 persone che sfilano in perfetto ordine, al comando dei rispettivi capi. Particolarmente ammirati i reparti dei Fasci Giovanili. E una magnifica visione di forza, di disciplina, di compattezza, quella che il Fascismo tarcentino ha saputo offrire.

L'inaugurazione della Casa del Fascio

Il generale Galamini è quindi accompagnato alla inauguranda Casa del Fascio, ove, in comodi locali, arredati con buon gusto, hanno sede il Fascio di Tarcento, il Fascio Giovanile, il Fascio Femminile, il Comitato Comunale dell'O. N. B., il Dopolavoro, il Comitato fascista di assistenza civile e le organizzazioni sindacali.

Il Segretario Politico cap. Grasselli fa gli onori di casa, coadiuvato dai membri del Direttorio.

La cerimonia ha inizio con la benedizione, impartita dal parroco don Camillo Di Gaspero, il quale pronuncia il seguente discorso:

«Ho invocato su questa Casa la benedizione di Dio, perchè in essa, come la Chiesa mette in bocca al suo Ministro, sia sanità e purezza, virtù e vittoria, e si rendano perciò grazie a Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

«Come bene si appropria, Signori, questa benedizione su questa Casa, che vuole essere ed è l'espressione di quel programma di attività morale e sociale, che il Fascismo, guidato dal suo Magnifico Duce, si è imposto per la elevazione del popolo, per la sempre maggiore grandezza della nostra cara Patria!

«E non poteva mancare questa benedizione, perchè il Fascismo ha bene meritato dinanzi alla Chiesa ed ai suoi fedeli.

«Esso infatti, convinto che non si dà felicità e progresso senza l'aiuto di quel Dio, che, se creò il cielo e la terra, vi guida ancora gli eventi, volle il ritorno del Crocifisso nelle scuole, negli ospedali, nei pubblici uffici, volle il Sacerdote a fianco del maestro per assicurare alla patria nostra una nuova generazione forte e virtuosa.

«E non poteva mancare la benedizione del Parroco, perchè le Istituzioni, che qui hanno sede, sapientemente guidate, donano ai suoi figliuoli spirituali istruzione, disciplina e materiale prosperità.

«Così alle benemerenze di aver procurato la tranquillità dell'ordine ed innalzato il prestigio d'Italia presso le altre nazioni specialmente con lo storico Patto del Laterano, si aggiungeranno per il Fascismo anche quelle di aver dato al popolo nostro un pane onorato ed una pace duratura.

«E' il mio augurio ed è la mia preghiera!

Dio vi aiuti in tanta fatica».

Alle significative parole del Parroco, risponde il gen. Galamini con efficaci espressioni.

Quindi il cap. Grasselli, con stile fascista, così dice:

«*Signor Generale!*

Mentre le porgo il ringraziamento pieno di fede, di entusiasmo e di devota disciplina a nome di tutta Tarcento fascista e dei camerati del Mandamento per aver voluto proprio oggi, anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, inaugurare la nostra Casa del Fascio, permetta Le dica che questo suo atto è per noi il premio più ambito per le nostre fatiche, è la molla più sensibile per il balzo in avanti che Tarcento si ripromette di fare per il maggior potenziamento del Fascismo e del Regime.

«Generale, dica a S. E. Giuriati, che il fascismo paesano è puro, compatto, disciplinato; dica che la nostra fede è obbedienza cieca, pronta, assoluta ai voleri del Duce».

Anche al Segretario Politico il Commissario Federale risponde con brevi elevate parole.

Quindi gradisce l'omaggio di un artistico piatto in rame sbalzato, eseguito appositamente dagli artigiani tarcentini; ed abbraccia l'avanguardista Piovinio Bulfoni che glielo porge.

Assiste infine alla esecuzione di alcuni canti friulani — fra i quali «Il ciant dal Friul» e «Stelutis alpinis» — eseguito dal bravo coro di Tarcento, sotto la direzione del maestro Lino Job.

Allorchè il gen. Galamini lascia la «Casa del Fascio» — come già al suo arrivo — il coro intona l'inno fascista.

* * *

Le autorità si radunano poscia al Castello Moretti, ove la gentile signora Grasselli, con squisita signorilità offre ai convenuti un tè.

Alla fine il gen. Galamini si accomiata dalle autorità ed ha alte parole di plauso verso il camerata Bodini, del quale elogia il lavoro serio e fattivo, e verso il Podestà e Segretario Politico Grasselli, compiacendosi per il magnifico esito della cerimonia e pregandolo di rinnovare a tutte le autorità locali ed ai cittadini il suo vivissimo compiacimento.

Tarcento fascista non poteva più degnamente commemorare il Natale dei Fasci.

L'Assemblea del Circolo Agrario

Con numeroso intervento di soci ha avuto luogo, in prima convocazione, l'Assemblea generale ordinaria del nostro fiorente Circolo Agrario Cooperativo mandamentale di Tarcento, società anonima a capitale illimitato.

Presiedeva il presidente dott. Botrè.

Simpaticamente notata la presenza del dott. Zanettini, Segretario della Federazione fascista Agricoltori, e del dott. Astori, direttore della Federazione delle Cooperative Agricole friulane di Udine.

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione risulta il confortante sviluppo dell'istituzione. Mentre, alla fine di dicembre 1929, i soci erano 44, un anno dopo alla fine del 1930 sono saliti già a 145, con un capitale di L. 25.000.

L'importo delle vendite fatte nell'anno decorso ammonta a lire 844.642. La Società si è attenuta fedelmente al suo programma: cedere ai soci merci genuine e garentite, limitando gli utili al puro e semplice necessario.

Seguendo l'esempio delle altre istituzioni consorelle, anche il Circolo ha iniziato, sotto le direttive della Federazione Agricola del Friuli, l'ammasso del frumento: se questo non potè dare i risultati attesi, ciò dipende dal ribasso dei prezzi.

Notevole è stato il quantitativo dei bozzoli (chilogrammi 80.896) portati nella scorsa primavera all'Essiccatoio, gestito in Tarcento dal Circolo. Se nemmeno l'ammasso bozzoli, a motivo dell'andamento del mercato serico dell'annata, non potè dare i vantaggi che gli allevatori si ripromettevano, è certo però che, ove gli essiccatoi non fossero esistiti, i prezzi, al momento dell'ammasso, sarebbero stati ancora più bassi, dal che si ha una prova evidente dell'utilità di queste istituzioni. La relazione ha conchiuso, facendo appello agli agricoltori, perchè concorrano con tutte le loro forze alla soluzione della crisi che oggi travaglia tutto il mondo, confidando in un immancabile periodo di assestamento e dimostrando di aver fiducia in chi regge le sorti del Paese. E' stato anche segnalato l'appoggio volonteroso concesso al Circolo dalla Banca Cooperativa Popolare di Tarcento.

Il rag. Casagrande ha dato quindi lettura della relazione dei sindaci, la quale conferma il regolare andamento della istituzione.

La discussione

Aperta la discussione sul bilancio al 31 dicembre 1930, il rag. Casagrande mette in guardia contro la cattiva abitudine di taluni agricoltori di ritirare a credito le varie materie dal Circolo, pur avendo la possibilità di saldare subito gli acquisti fatti, e osserva come un tale sistema (ove si diffondesse) finirebbe per ostacolare l'incremento dell'istituzione.

Il dott. Astori porge il saluto della Federazione Agricola Friulana di Udine, la quale con viva compiacenza constata lo sviluppo in Friuli dello spirito cooperativo. Accenna all'ammasso del frumento e al funzionamento degli essiccatoi, raccomandando agli agricoltori di aver fede per superare l'attuale difficile momento.

Un vivo applauso ha salutato le parole del dott. Astori, al quale ha tenuto dietro il dott. Zanettini che ha recato l'adesione della Federazione provinciale fascista degli Agricoltori.

Ascoltatissimo, egli si diffonde, tra altro, sui rimedi per attuare e, successivamente, risolvere la crisi che tanto danno procura alle popolazioni rurali, auspicando anch'egli, con fondata speranza, giorni migliori per la nostra agricoltura.

Il comm. Biasutti loda l'iniziativa presa dalla Cattedra di Agricoltura per la valorizzazione della vasta zona collinare tra Tarcento e Nimis e confida nell'appoggio volonteroso e concorde dei proprietari della zona, oltre che in quello delle Autorità competenti.

Il presidente dott. Botrè dà affidamenti in appoggio delle osservazioni fatte a proposito della concessione a credito delle merci ai soci, diffondendosi in chiarimenti circa l'opera spiegata dal Circolo nei riguardi dell'ammasso del frumento e dei bozzoli.

Ha ringraziato il dott. Astori e il dott. Zanettini per il loro intervento alla adunanza, compiacendosi per le nobili parole da essi pronunciate nell'interesse del risorgimento dell'agricoltura locale.

Per la valorizzazione di Oltretorre

Con riferimento poi alla valorizzazione dei terreni di Oltretorre, informa circa il sopraluogo fatto nei giorni scorsi dal prof. Ronchi, Ispettore Superiore al Ministero dell'Agricoltura, e sugli espliciti affidamenti dati da lui per il concorso, da parte del suo Ministero, nella misura del 40 per cento nella spesa per la costruzione di tre strade poderali da eseguirsi ad opera di un Consorzio tra i proprietari interessati. Pure il prof. Ronchi ha rilevato la fertilità del suolo e l'immancabile avvenire agrario della zona collinare tra Tarcento e Nimis.

Approvati ad unanimità la relazione del Consiglio d'Amministrazione e il bilancio 1930, la Assemblea ha proceduto alla rielezione ad unanimità, dei consiglieri, sindaci e dei probiviri uscenti.

Da Pordenone

Per la Festa del Fiore

Il Commissario Prefettizio commendatore dott. Bianco ha nominato un numeroso comitato cittadino per la festa del Fiore e della Doppia Croce che quest'anno come è noto, per disposizione del Governo Nazionale assumerà una particolare importanza.

Domenica nel pomeriggio alle ore 15 il comitato suddetto si è riunito nel palazzo municipale per prendere gli accordi di necessari ad una intensa propaganda per la benefica iniziativa che quest'anno culminerà nel giorno di Pasqua con la raccolta delle generose offerte che ciascun italiano certamente farà in un giorno sacro alla pace ed alla letizia famigliare.

Pordenone, come sempre, si farà onore e, rivolto un affettuoso pensiero a coloro che languono e muoiono colpiti dal non più ineluttabile morbo, darà generosamente la sua offerta perchè possano venire affilate sempre maggiormente le armi per vincere la santa battaglia.

Lo stormo atlantico al Licinio

Oggi e domani 25 corr. avranno luogo al Teatro Licinio due rappresentazioni cinematografiche di eccezione poichè verrà proiettata la pellicola riproducente l'eroica impresa, della transvolata atlantica.

Prevediamo che il nostro Massimo rigurgiterà di pubblico proveniente da ogni parte della zona dato l'eccezionale interesse della patriottica film.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio (Agenzia di Pordenone) che come abbiamo pubblicato ha elargito L. 6000 alla Congregazione di Carità, ha pure offerto L. 1000 all'Asilo Infatnile e L. 1000 al Pro Infanzia.

Per onorare la memoria del compianto dr. Ernesto Petris il signor Lodovico Falomo ha offerto L. 50 all'Istituto S. Giorgio e L. 50 al Collegio Don Bosco.

Per onorare la memoria della compianta marchesa Lucia de Fabbris ved. co. Cigolotti la sig. Ottilia Verol ha offerto L. 20 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli sono pervenute le seguenti offerte: N. N. L. 50 — cav. G. B. Poletti L. 15.

Nel primo anniversario della morte del compianto Giuseppe de Johannis vennero fatte le seguenti offerte: la vedova sig. Teresa Fedrigo Lire 50 alla Colonia Alpina e L. 24 al Pro Infanzia — Pietro e Maria de Iohannis rispettivi fratello e cognato L. 50 alla Colonia Alpina ed alla stessa L. 25 dalle signore Paola e Rina Poletti. Allo stesso scopo il cav. Francesco Asquini ha offerto L. 20 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Venier di Azzano Decimo, alcuni amici del fratello dell'estinto sig. Antonio Venier, direttore tecnico del Cotonificio Veneziano hanno offerto alla beneficenza L. 25 ciascuno: geom. Isidoro Pusca — Luigi Mauro — Fantuzzi Catterina — Floreani Osvaldo. — Lire 5 ciascuno: Bomben Gesuano — Casarsa Angelo e Bellini Olivo. — Totale L. 115 che vennero offerte alla Congregazione di Carità di Azzano Decimo.

Da AQUILEIA

Riunione Giovani fascisti

Era stata data per certo l'inaugurazione della Casa del Fascio per oggi, ma, in considerazione dell'odierna commemorazione, la cerimonia è stata rimandata a domenica 29.

L'Inaugurazione della Casa del Fascio

Venerdì sera, i giovani fascisti delle frazioni di Terzo e di Fiumicello sono stati riuniti nelle rispettive sedi dove il locale segretario politico ha tenuto dei conversari di carattere propagandistico.

Pellegrinaggio al S. Michele

Nel prossimo mese, i reparti giovanili fascisti e della Milizia si recheranno in pellegrinaggio sul monte S. Michele e visiteranno anche la zona limitrofa. Il viaggio si effettuerà in bicicletta.

Da TOLMEZZO

Invito ai Commercianti

Domani, 25 corrente, alle ore 10, presso la sede della Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio di Tolmezzo con l'intervento del Capo Ufficio Principale di Udine della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, si terrà una riunione fra i Commercianti del Mandamento, per comunicazioni circa il funzionamento della Cassa stessa.

Per insufficienza di spazio dobbiamo rinviare la pubblicazione delle relazioni della festa alpina di S. Vito al Tagliamento e dell'inaugurazione del Corso informativo di Educazione fisica a Tolmezzo, nonchè varie altre cronache provinciali.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana

Nomine

Il Commissario Federale su proposta degli Ispettori di Zona ha proceduto alla nomina dei Segretari Politici dei seguenti Fasci:

PREMARIACCO: Ironco Grion in sostituzione del dimissionario C. M. Antonio Bulfoni già Commissario Straordinario.

S. GIORGIO ALLA RICHINVELDA: rag. Crovato Elia in sostituzione del camerata Tramontin Fabiano, dimissionario per ragioni professionali.

Ai camerati uscenti è stato inviato un vivo ringraziamento per l'opera che hanno prestato.

Fascio di Sauris

Il Commissario Federale, visto il parere dell'Ispettore di Zona ha approvato la nomina del Direttorio del Fascio di Sauris il quale risulta composto dai seguenti camerati:

Tiniglez Andrea, Segretario Amministrativo.

Petris Mario, Schneider Pietro, Polentarutti Zaccaria, Polentarutti Emilio, membri.

Le manifestazioni sportive

Nella mattinata di ieri il Commissario Federale Luogotenente gen. Alberto Galamini ha ricevuto l'Ispettore Sportivo Federale signor Ugo Degani accompagnato dal Segretario dell'Ufficio Sportivo sig. Adolfo Liuzzi, il quale gli ha sottoposto, per l'approvazione, un vasto programma di attività sportiva da svolgersi nella provincia durante l'anno corrente.

Il Commissario Federale ha approvato le diverse manifestazioni fra le quali due riunioni atletiche di carattere nazionale ed internazionale e nel compiacersi col sig. Degani ha assicurato il suo appoggio morale e materiale acchè lo sport nella nostra provincia abbia sempre e più a svilupparsi e progredire.

La visita del Commissario Federale all'VIII. Sestiere "G. Neri„

Il Commissario Federale, Luogotenente generale Galamini, continuando le visite dei Sestieri del Fascio di Udine, ha visitato sabato sera la sede dell'VIII. Sestiere, «Guido Neri».

Il Commissario, accompagnato dal Segretario politico del Fascio dott. Luchini; dal Podestà di Udine on. Gino di Caporiacco; e dal suo Segretar. sen. Scalchi, è giunto alla sede del Sestiere, a S. Caterina, alle ore 21 accolto dagli entusiastici alalà delle autorità e dei fascisti, ivi convenuti.

Il generale Galamini, ricevuto dal Capo Sestiere, Francesco Cantarutti: dal Podestà di Pasian di Prato, geom. Gobitti; dal Capo dei Combattenti e presidente della Società Sportiva, Ernesto Gobitti; dal presidente dell'O. N. B. Luigi Cuttini, dai Capi rione e dai funzionari comunali, ha visitato la sede interessandosi delle varie attività del Sestiere e intrattenendosi poscia affabilmente cogli atleti della squadra sportiva.

Il Commissario si è portato quindi alla Scuola d'arte e mestieri, femminile e maschile di Passons, ove ha avuto modo di constatare l'efficenza e il raggiunto sviluppo della istituzione attraverso la relazione fattagli dal presidente signor Angelo Agosto e dai membri della direzione, nonchè dal parroco del luogo don A. Cossutti.

A cura del Dopolavoro della stessa frazione, si è svolto in onore del Commissario Federale, un concerto vocale e istrumentale diretto dai maestri Cremaschi e Toletti.

Finito lo spettacolo, il Generale Galamini, è ripartito per Udine vivamente acclamato dai presenti.

L'Annuale dei Fasci celebrato nelle Scuole

Ieri alle ore 11, per il XII Annuale dei Fasci di Combattimento seguendo la consuetudine iniziata lo scorso anno, la R. Scuola secondaria di Avviamento e R. Scuola complementare, ha dato un saggio di canto corale e premiato gli allievi che si sono distinti per condotta e profitto.

Ecco il programma svolto:

1) Inno «Giovinezza» — 2) Celebrazione del XII Annuale dei Fasci di Combattimento. Oratore il dott. prof. Francesco Cocchiarella. — 3) Premiazione degli allievi. — 4) Canzone «Lo Stormo» (compilata e musicata per la festa e donata alla Cassa Scolastica della Scuola). — 5) «Il Ciant de Bandiere».

Anche nelle altre Scuole Medie la storica data è stata degnamente ricordata. Nel R. Liceo-Ginnasio, il prof. Primo Zanotti, ferito di guerra, ha pronunciato un nobile discorso, agli alunni radunati nell'Aula Magna.

Artigianato
Corso di contabilità

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Artigianato comunica:

L'Unione Fascista Industriali, i Sindacati Fascisti dell'Industria, la Federazione Fascista dell'Artigianato e l'Istituto Veneto per il Lavoro, che finanzia la iniziativa, hanno indetto un Corso di Contabilità, la cui durata venne stabilita in 30 lezioni, indette nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, per gli artigiani ed operai, a cominciare dal giorno di giovedì 26 marzo 1931-IX.

Le iscrizioni vennero aperte presso tutte e tre le organizzazioni sindacali, e non avendo esse raggiunto un numero d'iscritti che compensi le ingenti spese che l'Istituto Veneto, per conto e nome del Regime, va incontrando, venne stabilito che detto Corso abbia principio il giorno di martedì 31 marzo 1931-IX, alle ore 20.30 presso l'Istituto Tecnico di Udine, piazza Garibaldi, perchè chi ne avesse interesse e bisogno, possa ancora iscriversi.

Cassa Mutua Paritetica di Malattia per addetti all'industria del legno

La Direzione della Cassa Mutua paritetica provinciale di malattia per gli addetti all'industria del legno porta a conoscenza di tutte le ditte iscritte che il numero del conto corrente postale assegnato alla Cassa è il seguente: C. C. 9-5152.

Tutte le ditte, che potranno usufruire di tale conto per i versamenti dei contributi, riceveranno quanto prima un blocchetto di assegni onde rendere più spedita la operazione.

Nel Sindacato Geometri

Il Sindacato provinciale Geometri del Friuli comunica:

La Federazione Nazionale dei Sindacti Fascisti Professionisti e Artisti, ritenuto che l'accodo stipulato il 29 gennaio u. s. fra il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli e la Federazione Coloni e mezzadri, per l'assegnazione degli incarichi peritali relativi alle stime, consegne e riconsegne dei fondi rustici, ha avuto luogo senza il necessario intervento della Confederazione, ed anzi all'insaputa di essa, e che, in considerazione dei notevoli inconvenienti che esso ha causato nei confronti di altre categorie professionali dipendenti, ha deciso di ritenerlo nullo salva la possibilità di iniziare nuove trattative nei modi e nel le forme opportune fra le Confederazioni interessate.

Il Sindacato Fascista dei Geometri di conseguenza, fa presente agli agricoltori, coloni e mezzadri, che è loro interesse di ricorrere, per le operazioni di stima consegna e riconsegna, ai professionisti iscritti negli albi legali e nei sindacati, a cui è riservato per legge l'esercizio pubblico della professione, dato che essi offrono le maggiori garanzie di competenza e responsabilità.

Per le reclute provenienti dai premilitari

I giovani aventi obbligo di rispondere alla chiamata alle armi indetta per il 7 aprile 1931, i quali hanno conseguito l'idoneità nell'istruzione premilitare, sono tenuti a produrre d'urgenza, nel loro personale interesse, i relativi certificati o libretti di cui sono muniti al Comando del Distretto Militare di Udine.

Si ricorda la necessità imprescindibile che tali documenti vengano in possesso del Comando predetto prima dell'inizio delle operazioni di chiamata.

Il Consiglio dell'Economia per le esposizioni italiane

La presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine ha deliberato di rifondere agli espositori della provincia di Udine che parteciperanno nel 1931 alle manifestazioni sottoindicate, metà della tassa di posteggio; od eventualmente metà delle spese di trasporto, fino ad un contributo massimo globale, per ogni Fiera, stabilito come appresso:

XII Fiera campionaria di Milano, L. 3.000; XIII Fiera campionaria di Padova, L. 2.000; V/e Esposizioni riunite al Littoriale di Bologna L. 2.000; Fiera campionaria di Bari L. 2.000; Fiera Nazionale dell'Artigianato Firenze L. 2.000.

La presidenza del Consiglio dell'Economia decise inoltre di assegnare al Comitato per il Padiglione del Friuli alla XII Fiera campionaria di Milano, la somma di L. 5.000.— per l'allestimento ed il funzionamento del Padiglione stesso nel 1931.

Appartamenti e locali sfitti

La Delegazione dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo numero 13) ci comunica:

Durante la settimana 15-22 corrente mese furono presentate a questa Delegazione le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Pracchiuso n. 5, piano II. vani 3, fitto mensile L. 120 — Via Trento 3, vani 7, L. 325; vani 4, L. 230 — Cussignacco, via Veneto, vani 4, L. 120 — Viale Venezia 30, vani 5, L. 300 — Via Caterina Percoto 3, vani 8, L. 350 — Via Palladio 2, vani 5, L. 450 — Viale Cimitero 11, vani 2, L. 80 — Via Viola 30, vani 5, fitto da convenire — Via delle Ferriere 3 b, vani 6, lire 210.

Nella Federazione Combattenti
La riconferma del Direttorio

In seguito a proposta del Presidente della Federazione il Direttorio Nazionale ha confermato per il 1931 gli attuali membri del Direttorio Federale che rimane pertanto composto come segue:

Ing. Someda Fabio, Presidente — prof. Catalani Mario Antonio Vice Presidente — dott. Vuga Guido — dirett. Bonanni Luigi — Degani Ugo, membri effettivi.

A. N. A.
Una lettera di S. E. Manaresi

La Sezione di Udine dell'A.N.A. comunica la seguente lettera di S. E. il Comandante del 10. Reggimento Alpini, indirizzata al Comandante la Sezione cav. Luigi Bonanni:

«Caro Comandante,

Il 10 Reggimento è alla vigilia della sua grande Adunata Nazionale. Dopo Roma e Trieste, Genova!

Tieni presente che la terza grande Adunata deve superare le due prime.

Qualcuno borbotta: la località, la crisi, il plebiscito, il verde delle tasche, ecc. ecc.; naturalissimo. Prima a Roma sembrava dovessimo essere quattro gatti e fummo 25.000. Trieste si profilava come un fiasco — e fummo 30.000; si suona a morto per Genova — saremo ancora di più.

Ci si attende — ancora una volta — alla prova del fuoco. Gli alpini sapranno superarla.

Buoni come agnelli da latte, brontoloni come vecchie suocere, ma realizzatori fantastici! Aspetto dalla tua attività la più lieta delle sorprese, il 29 marzo a Milano.

Cordialmente MANARESI»

Gruppo "Alberto Picco„

Il Consiglio Direttivo avverte tutti i soci che intendono partecipare al Convegno Nazionale di Genova che il tempo utile per l'adesione scade irrevocabilmente giovedì 25 corrente.

Alla sede dell'Albergo al Telegrafo, dalle ore 20 alle 23, si troverà ogni sera apposito incaricato per il ritiro delle quote stabilite.

Gruppo "R. Di Giusto„

Tutti gli scarponi del Gruppo «R. Di Giusto» sono invitati alla Assemblea che avrà luogo questa sera alle ore 21 presso la Sede del Dopolavoro 3. Sestiere Via Cividale 33.

Saranno accettate le prenotazioni per l'adunata di Genova e ritirate le quote per il tesseramento.

Nell'Arma del Genio
La sezione provinciale

Come annunciammo, domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della sezione Provinciale di Udine dell'Associazione ufficiali e militari del Genio «La Santa Barbara». La riunione dell'assemblea si svolse nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa. Il Consiglio direttivo risultava composto dai sigg.: cav. Battista, ing. Rota, ing. Armiesi, geometra Mestroni e Baccanti, presieduto dal Presidente della Sezione sig. Gos Rizieri. Questi commemorò l'anniversario della fondazione dei Fasci, incitando tutti i presenti ad un minuto di raccoglimento per solennizzare la memoria dei martiri fascisti.

Il Presidente passò all'esposizione dell'opera svolta in questo tempo preparatorio, sia in Udine che in Provincia. Annunciò la costituzione del Gruppo di Pordenone, avvenuto il 15 u. s. enumerando i gruppi in formazione ed il numero di coloro che già hanno aderito all'associazione di Udine ed a gruppi provinciali Chiuse inneggiando al Re, al Duce e alla gloriosa arma sempre pronta all'appello della Patria.

Prese quindi la parola il segretario Provinciale sig. Baccanti, il quale, dopo aver dato un breve esposto sulla situazione finanziaria, lesse la nomina del Consiglio direttivo debitamente approvata dal Commissario generale, Senatore Miari de Cumani, e la comunicazione del riconoscimento ufficiale della sezione, nonchè la circolare con la quale il commissario generale annuncia un prossimo convegno a Roma, dell'arma del Genio. Indi, distribuisce le tessere ai soci già regolarmente iscritti, avvertendo tutti i nuovi aderenti che quanto prima saranno consegnate le tessere ed i relativi distintivi a tutti i nuovi aderenti.

Prima di togliere la seduta, sono stati spediti fra l'unanime consenso entusiasta dell'assemblea, telegrammi al Re, al Duce e al senatore Miari de Cumani.

Concorsi magistrali

La Presidenza del R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» comunica:

Il R. Provveditore agli Studi, in seguito ad analogo quesito avverte che il certificato dei voti conseguiti nell'esame di abilitazione deve prodursi soltanto nel caso che nel Diploma tali voti non siano riportati.

Il dono del Re per la Fiera Pasquale

La tradizionale grande Fiera di Beneficenza con la quale la nostra Città suole da molti decenni celebrare la ricorrenza pasquale, si annunzia anche questo anno sotto i migliori auspici. Mentre fervono i lavori di organizzazione, giungono da ogni parte consensi di alte personalità, di Enti pubblici, di cittadini e ditte.

Fra i primi donatori, si compiacque, anche quest'anno, di essere S. M. il Re dal quale il Comitato ricevette un dono altrettanto cospicuo per intrinseco valore quanto pregevole per finissimo gusto. Si tratta di un grandioso astuccio con ricco servizio da «toilette» e manicure comprendente ben venti pezzi in argento cesellato.

Di altri ricchi doni faremo cenno quanto prima.

Amici della Musica
Concerto Poltronieri

Ieri sera nel Teatro Puccini ha avuto luogo l'atteso concerto di questo eccezionale complesso artistico, ormai noto ed ammirato non solo nella maggior parte di città italiane, ma anche nei più importanti centri musicali europei dove viene considerato come il migliore «quartetto d'archi» italiano.

Nè potrebbe essere diversamente, giacchè un'esecuzione del quartetto Poltronieri, procura tali sensazioni di godimento spirituale da giustificare pienamente la fama che ormai lo circonda.

Il programma comprendeva il Quartetto op. 74 di Beethoven, noto anche come «quartetto delle arpe»; due «schizzi» per quartetto d'archi dell'inglese Goossens, «l'Orazione del Torero» dello spagnolo Turina e il «Quartetto» del romeno Stan Golestar.

Un programma in gran parte nuovo e realmente interessante anche per le notevoli differenze di stile e di colore fra i tre autori viventi che nel programma seguivano all'immortale Beethoven.

Specialmente nella passionale «Orazione del Torero» di Joaquin Turna e nel quartetto di Stan Golestar, del quale lo scherzo e l'andantino di deliziosa e finissima fattura hanno portato gli intervenuti all'entusiasmo più spontaneo e caloroso, sono apparse solide qualità di struttura, efficace senso ritmico, ed un giuoco armonico sempre vario e smagliante, da annullare ogni senso di pesantezza che l'insistenza in determinati schemi poteva generare.

L'esecuzione da parte del quartetto Poltronieri, è stata superba, assolutamente degna di ogni maggior plauso. Ogni lavoro ha avuto da questo complesso che sembra palpitare, vivere con un solo cuore ed una sola mente, un'interpretazione aderente alla musicalità di ogni singolo autore, per culminare nella più bella e giustamente definita più scabrosa musica per quartetto d'archi: quella di Beethoven, che il quartetto Poltronieri ha reso con nobiltà di stile con perfetto equilibrio, cesellando e colorendo ogni frase con sì profondo intuito d'arte, come ben raramente ci è dato di poter sentire.

Il numeroso uditorio ha seguito gli esecutori valentissimi con ben compresa ammirazione, plaudendo dopo ogni brano e salutando al termine del concerto i quattro artisti con una ovazione prorompente e caldissima.

A. R.

Un automobile contro le sbarre di un passaggio a livello

Sabato sera, un'automobile pilotata dal signor Giuseppe Tosoni, impiegato all'Amministrazione Provinciale, nel mentre faceva ritorno a Udine, andava a cozzare violentemente contro le sbarre del passaggio a livello chiuso sito nei pressi di Meretto sulla linea ferroviaria Udine-Palmanova.

L'urto fu così violento che le sbarre furono schiantate e la macchina andò a fermarsi nel mezzo del binario.

Fuori del casello stava la casellante Erminia Zenarola in attesa dell'imminente passaggio del treno; costei fu colpita da un pezzo di sbarra, al capo cadendo tramortita a terra.

Fortunatamente la figlia della casellante, la quattordicenne Ada Zenarola, con una presenza di spirito veramente encomiabile, tralasciando di portar soccorso alla madre, afferrò i segnali e corse rapida incontro al treno riuscendo a fermarlo a poca distanza dall'automobile.

Dal treno discesero il personale ed alcuni viaggiatori che aiutarono a sospingere l'automobile fuori del binario.

La Zenarola invece con la stessa auto fu trasportata all'Ospedale di Palmanova, ove le fu riscontrata una gravissima ferita alla regione mandibolare per cui fu accolta con prognosi riservata.

L'infortunio di un meccanico

Angelo Zilli fu Giuseppe d'anni 48, da Santa Caterina, riportò ieri sul lavoro, una ferita lacero contusa al dito pollice della mano destra con frattura dell'ultima falange.

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Accordini che lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Stato Civile di Udine
del 22-23 marzo 1931

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 3 — Nate femmine N. 3 — Totale N. 6.

Pubblicazioni di matrimonio

Beorchia Giacomo ferroviere con Fadini Iole impiegata — Scalona Giocondo maestro di ballo con Mazzarelli Rosina insegnante — Forcolin Remigio commerciante con Molinis Dorina civile — Mauro Pietro ferroviere con Picco Adele ostetrica — Tion Rosario tessino con Benedetti Libera casalinga — Ermacora Annantonio agricoltore con Casarsa Maria casalinga.

Matrimoni

Nazzi Giulio viaggiatore di commercio con Tuzzi Maria casalinga.

Denuncie di morte

Sacher Bulatti Rosa fu Giorgio di anni 66 casalinga — Bernardis Virginio Giuseppe fu Domenico di anni 68 possidente — Visintini Angelo di Giacomo di anni 31 vigile rurale — Del Fabbro Franco di Pietro di mesi 11 — De Luca Cosmi Ines di Isidoro di anni 26 agiata — Della Negra Giacomo di Domenico di anni 60 muratore — Pesce Bruno di Luigi di anni 21 soldato.

L'arresto di un contrabbandiere

La Camicia Nera ferroviaria Arturo Zuliani, di servizio sul diretto Tarvisio-Udine, trasse in arresto certo Giulio Antonio d'anni 40 da Pradielis, perchè sorpreso con indosso, ben nascosti, varii generi di contrabbando.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23.

SITUAZIONE BARICA: permane ancora l'anticiclone sull'Asia Minore influenzando l'Europa sud orientale con un nucleo di alta pressione, dal mare di Barents al Golfo di Guascogna si è invece sotto regime depressionale.

PROBABILITA': le condizioni atmosferiche si manterranno ancora abbastanza buone, salvo annuvolamenti e qualche precipitazione di carattere orografico sopratutto sul versante orientale dell'Appennino, nebbie sparse in Val Padana, venti moderati o quasi forti settentrionali alto versante Adriatico, grecali alto Tirreno e Sardegna, in prevalenza intorno levante, altrove.

TEMPERATURA: pressochè stazionaria.

MARE: agitato Jonio e basso Tirreno, mosso rimanente.

Bollettino Commerciale
Scioglimento di società

Il Foglio «Annunzi Legali» — pubblica che con atti del notaio dott. Tacito Gonano di Udine, i signori Da Rin Antonio fu Osualdo e Vendruscolo Arturo fu Pietro scioglievano e ponevano in liquidazione, la Società di fatto — corrente in Udine — sotto la ragione sociale «Da Rin e Vendruscolo» avente per iscopo l'industria e la lavorazione del rame — nominando a liquidatore — il signor Lunazzi Arturo fu Carlo.

Quotazione cereali

MILANO, 23.

Frumento: debole, discreti affari: debole, marzo manca; maggio 105.25; luglio 92.85. — Chiusura: contante 104.50; marzo 107.35; maggio 104.35; luglio 92.

ECHI DI CRONACA
"La Vacanza del diavolo„ al CINEMA IMPERO

La nuova film parlata «La vacanza del diavolo» che verrà quanto prima proiettata sullo schermo dell'Impero — film italiana girata a Parigi negli stabilimenti della Paramount — è costruita, sceneggiata, dialogata secondo le forme della commedia e attraverso la progressione ora drammatica, ora patetica dei suoi episodi, non si distacca da un certo convenzionalismo e pare voglia di proposito rinunziare agli ardimenti tecnici, alle innovazioni prospettiche dei suoi quadri, composti sempre con eleganza e nitida chiarezza di luci e di contorni.

Ma la favola di questa commedia è impostata e dominata, nei primi tre quadri, da un motivo per il cinematografo originale e interessante: il conflitto sentimentale e l'impenetrabilità spirituale tra un giovane campagnolo, piantatore di grano nella provincia di New York, ed una ragazza scettica ed elegante, che ama il denaro e il lusso e folleggia nei «cabarets» notturni della metropoli americana.

Questa diversità fra le due nature — l'uomo ingenuo e generoso; la donna esperta, scaltra ed avida di piaceri mondani — getta una nota ricca di possibilità e di sviluppi nella fium che è ordita con abilità e si risolve in un felice accordo tra i due innamorati.

L'uomo della campagna e la femmina della città costituiscono due elementi di potente contrasto morale e sociale.

Ne «La vacanza del diavolo» questo dualismo non è portato alle sue ultime conseguenze. — La donna, che voleva avvolgere nelle spire dei suoi incanti satanici il giovane figlio della campagna per poter lucrare su cotesta finzione amorosa, resta suo malgrado presa e vinta nei lacci da lei stessa intrecciati, e dopo una dolorosa crisi di rimorso sente germogliare, nel cuore ancor vergine di passione, i primi e cocenti palpiti dell'amore.

A rendere più attraente «La vacanza del diavolo» concorrono gl'interpreti largamente conosciuti dal pubblico: Carmen Boni, la cui voce s'intona al gesto espressivo; Camillo Pilotto, attore esperto, di una bella e misurata spontaneità; il giovane Maurizio D'Ancora, dal caldo temperamento drammatico; l'arguto e bonario Oreste Bilancia; l'elegante e sobrio Sandro Salvini.

La film è tutta parlata e gli attori sono perciò doppiamente impegnati nella parte: per quello che devono parlare con limpida concisione; e per l'atteggiamento mimico e l'emozione psichica che la parola deve determinare nel loro spirito.

La concordanza tra questi due fattori è particolarmente visibile in Carmen Boni che ha una maschera facciale mobile ed espressiva, nel Pilotto che sa trovare efficaci concitazioni drammatiche e nel D'Ancora che sta maturandosi e promette di diventare un mimo di valore. La parte vocale della film segna un progresso sulle altre, e risulta con buone risonanze e con trasparente nitidezza.

Questa mattina alle ore 11 serenamente spirava il

N. H. Conte

GIUSEPPE ROMANO

La MOGLIE, i FIGLI e i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno martedì alle ore 16.

La salma per espresso desiderio del defunto sarà tumulata nel Cimitero delle Case.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà in qualsiasi modo onorare la memoria dell'Estinto.

Manzano, 23 marzo 1931 A. IX.

Spettacoli d'oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI

ROSA TIGRATA con l'affascinante Lupe Velez.

CINEMA EDEN

LA GRANDE SFIDA, capolavoro sonoro e cantato fox Movietone. Le più belle e giocondo visioni della fiorente giovinezza con Giorgio O' Brien. Fuori programma: Serenata Veneziana.

CINEMA IMPERO

APACHE. Il dramma sensazionale dei bassifondi di Parigi; la vita vissuta sulle orme del vizio, all'ombra dell'impressionante cinismo.

Oggi, alle 9, si è spenta con cristiana serenità,

Ines Cosmi De Luca

di anni 26, lasciando tenera neonata.

Il marito Dott. Prof. ANTONIO COSMI con la figlioletta ANNA MARIA, il padre TEODORO DE LUCA, le sorelle, la suocera MARIA ved. COSMI, le cognate, i cognati, gli zii, i cugini ed i PARENTI tutti danno il mestissimo annunzio.

I funerali seguiranno a Tricesimo domani 24 alle ore 15.30 partendo dalla stazione tranviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 23 marzo 1931.

Nelle prime ore di stamane, munito dei Conforti Religosi, chiudeva la sua operosa esistenza

Virginio Bernardis

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio la moglie ALBA Nob. MASERI, i figli Dottor ALDO con la consorte IRENE FANTONI, MARIA e Dott. GIACOMO, ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno domani, martedì 24 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Pracchiuso 113.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

UDINE, 23 marzo 1931 - IX.

CRONACHE SPORTIVE

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

Roma: Vercelli-Lazio 2-1
Modena: Modena-Napoli 2-0
Milano: Ambrosiana-Triestina 1-0
Bologna: Bologna-Milan 2-2
Busto A.: Roma-Pro Patria 4-0
Livorno: Livorno-Torino 1-1
Torino: Juventus-Genova 4-1
Alessandria: Alessandria-Legnano 5-0
Casale: Casale-Brescia 0-0.

Serie B

Genova: Liguria-Serenissima 1-1
Firenze: Firenze-Palermo 1-0
Bari: Cremonese-Lecce 1-0
Monfalcone: Monfalconese-Bari 5-3
Padova: Padova-Spezia 4-1
Tortona: Derthona-Parma 5-1
Lucca: Novara-Lucchese 2-1
Udine: Udinese-Pistoiese 1-1
Bergamo: Atalanta-Verona 3-1.

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

Juventus	23	18	2	3	56	25	38
Roma	23	15	5	3	54	18	35
Bologna	23	14	5	4	53	22	33
Genova	23	15	1	7	44	35	31
Napoli	23	14	1	8	42	33	29
Modena	23	12	3	8	44	37	27
Ambrosiana	23	8	7	8	36	33	23
Torino	23	8	7	8	28	26	23
Vercelli	23	9	5	9	45	44	23
Lazio	23	10	3	10	28	31	23
Milan	23	8	6	9	34	33	22
Brescia	23	7	7	9	33	42	21
Alessandria	23	7	4	12	38	42	18
Triestina	23	6	6	11	19	29	18
Pro Patria	23	6	4	13	27	48	16
Casale	23	5	3	15	10	41	13
Legnano	23	4	4	15	18	50	12
Livorno	23	2	5	16	20	49	9

Serie B

Palermo	23	13	6	4	33	17	32
Atalanta	23	11	9	3	43	21	31
Firenze	23	12	7	4	38	19	31
Bari	23	11	9	3	32	23	31
Padova	23	11	6	6	53	35	28
Novara	23	12	4	7	38	30	28
Verona	23	12	3	8	40	27	27
Cremonese	23	10	6	7	42	32	26
Pistoiese	23	9	6	8	31	24	24
Serenissima	23	8	6	9	29	34	22
Lecce	23	8	4	11	32	34	20
Monfalcone	23	6	7	10	23	35	19
Parma	23	7	4	12	33	46	18
Spezia	23	7	4	12	23	41	18
Lucchese	23	7	4	12	21	41	18
Udinese	23	5	7	11	45	55	17
Liguria	23	6	3	14	28	50	15
Derthona	23	2	5	16	24	44	9

Pistoiese - Udinese 1-1

Non avevamo affatto esagerato alla vigilia presentando la Pistoiese, come una squadra di primissima forza: il risultato strappato, sia pure con un po' di sfortuna a Campo Moretti, ne è la prova migliore.

Malgrado la giornata prettamente inglese un pubblico numeroso è accorso al campo convinto a priori di poter salutare ancora vittoriose le maglie bianco-nere; ma ha dovuto nuovamente lasciare il Polisportivo con una mal celata delusione.

Le due partite precedenti giocate si può dire quasi impeccabilmente avevano fatto diventare il pubblico cittadino, un po' buongustaio del calcio e tutti hanno fatto i debiti raffronti con la partita del Padova e con quella della Lucchese; una cosa comunque è sicura e indiscutibile: che agli effetti morali il pareggio ottenuto a Udine contro una squadra mutilata ha un sapore molto forte di insuccesso. Analizzare le cause di un risultato poco gradito è sempre un compito arduo, ma il pareggio di domenica va attribuito a quasi tutta la squadra che specialmente nella linea d'attacco, non ha reso che una piccola parte di quello che può dare in buona giornata.

Colpa del terreno? No perchè con la Lucchese era qualcosa di simile ed abbiamo stravinto.

Il goal che i Pistoiesi hanno strappato nei primi minuti di gioco, ha certamente influito sul gioco degli udinesi che non è stato mai chiaro e convincente, ma caotico, nervoso e inconcludente, proprio insomma della squadra che vuole segnare ad ogni costo e che appunto per questo porta delle azioni sterili e precipitose. Le ali, forza della linea d'attacco, sono state con una costanza riprovevole, trascurate mentre le pochissime azioni nostre che abbiano minacciato seriamente, la porta toscana, sono proprio partite dalle ali, senza contare che l'unico goal è opera personale di Frossi. Buona parte del merito di questo risultato che per i Pistoiesi è più che una vittoria normale, va attribuito al portiere che, magnifico di coraggio e colpo di occhio e con l'ausilio dei pali, ha assicurato alla sua squadra un punto prezioso.

L'attacco udinese, che pur tuttavia ha dato tutto per conquistare una vittoria che la sorte vietava, si è purtroppo fossilizzato in piccoli e corti passaggi limitati al trio centrale che naturalmente era guardato a vista dalla difesa pistoiese rinforzata da quasi tutta la linea mediana, col preciso ed evidente intento di conservare il risultato pari.

L'unico sprazzo individuale è stato di D'Odorico confermatosi anche ieri il migliore dei cinque e che ha tentato prodigandosi sino all'estremo la via del goal. Fornarola e Vittorio hanno entrambi indugiato troppo spesso e volentieri col pallone tra i piedi: il primo per palleggiare, il secondo per una naturale ed esagerata calma. Frossi e Bartezaghi bene; peccato che siano rimasti troppo dimenticati.

La mediana una volta tanto è stata il miglior reparto della squadra; costretta ad un duro lavoro aggravato dallo stato del terreno, ha retto bene tutta la partita ed ha anche allungato agli avanti numerosi palloni; fra i tre migliori Bonino e Zilli.

Se per tutto il resto della squadra si deve soltanto parlare di cattiva sorte di nera giornata, per i terzini è doveroso dire qualcosa di più Bellotto e Felini, hanno due sistemi di gioco che non si fondono, non si completano o comunque formano una coppia che non ha il necessario equilibrio. Non sappiamo se Tavano e Bellotto si equivalgano o se il secondo sia superiore al primo, ma è evidente che Tavano-Felini è una coppia più equilibrata e redditizia di Bellotto-Felini.

Calligaris difensore della rete, è un ottimo acquisto; pur non essendo stato molto impegnato ha, dimostrato di corrispondere bene alla fiducia in lui riposta. La squadra ospite ha colpito soprattutto per una cosa: la passione e lo spirito di sacrificio dei singoli atleti, cui il miraggio di una partita pari aveva dato una vivacità inesauribile. Il migliore uomo fu certo il portiere Spadoni, vero eroe della giornata e questo prova in ogni caso la nostra netta superiorità: buono anche il blocco difensivo che ha fatto una barriera difficilmente scavalcabile; l'attacco ha lavorato pochissimo, ma ha rivelato anch'esso qualche uomo di sicuro valore. Auguriamoci che questa partita in cui i bianco-neri ebbero la sorte matrigna, non segni un ritorno all'antico sistema che pareva ormai tanto lontano, ma sia solo un piccolo infortunio passeggero, e che il prossimo incontro segni la ripresa della marcia in avanti.

Primo tempo

I pistoiesi battono la palla ma la loro azione è subito frenata e gli udinesi discendono minacciosi verso la rete avversaria e dopo un minuto ottengono un calcio d'angolo che, per intervento di Betti, ne provoca un altro che dà modo al portiere pistoiese di esibirsi in una bella parata.

Gli udinesi non tralasciano di attaccare e possiamo così assistere a belle azioni impostate sulla ala sinistra che impegnano seriamente il portiere avversario. Ma le condizioni del terreno consentono tiri in porta solo da pochi passi e data la tenace difesa dei pistoiesi, tale occasione non potrà presentarsi che raramente; anzi è il Pistoia che approfitta di un piazzamento troppo avanzato dei terzini udinesi, per cogliere il suo punto al 6.o minuto. Un allungo al centro da parte della mediana trova pronto Civinini che, scavalcato Bellotto va solo verso la porta udinese; il portiere tenta un'uscita e si butta in tuffo fuori tempo forse ingannato dal fango e quindi il centro pistoiese può segnare a porta vuota.

Gli udinesi cercano subito di porre riparo allo smacco, ma il terreno ed il gioco un po' duro da parte degli avversari, non consente loro di cogliere il frutto dei loro sforzi. Al 14.o minuto una bella azione di Fornarola, Vittorio e Frossi sembra debba portare al pareggio, ma l'arbitro fischia un fallo contro il Pistoia e ferma il gioco. Dopo battuta la punizione segue un corner contro gli ospiti con bella parata del portiere pistoiese.

Gli udinesi cercano con ogni mezzo il pareggio ed al 15' minuto un bel tiro di Fornarola sfiora il palo. Subito dopo altro tiro ben diretto di D'Odorico trova pronto Spadoni alla parata. Segue una breve reazione pistoiese che culmina con un bel tiro di Innocenti respinto dal palo.

Al 16' minuto Fornarola può impossessarsi del pallone e si avvia, dopo scartati vari avversari, verso la porta, ma il terreno viscido non gli consente un tiro giusto ed il pallone esce a lato. Al 35' minuto l'arbitro espelle Vecchi e subito dopo un'azione di Frossi è ben parata con una tempestiva uscita del portiere pistoiese.

Fino alla fine del primo tempo la pressione udinese si mantiene costante senza poter però portare al pareggio.

Secondo tempo

Fin dai primi minuti si vede che i pistoiesi cercano di fare il gioco di difesa e perciò gli attacchi udinesi non portano subito al sospirato pareggio anche perchè essi si intestardiscono troppo nel gioco al centro. E' solo al 10' minuto di gioco che su allungo di Zilli a Frossi, questi può tirare dall'ala al centro un pallone che, per lo spostamento in avanti del portiere avversario, può infilare la rete senza l'intervento di nessuno.

Il pareggio incita vieppiù i giocatori udinesi, ma la barriera che i pistoiesi erigono davanti alla loro porta, non consentirà ai bianco-neri di portare a termine la partita vittoriosamente. Le parate del portiere pistoiese non si contano e tutte con magnifica sicurezza, ben coadiuvato dalla difesa sempre piazzata ottimamente. Gli udinesi fruiscono di tre corners, ma due vengono sciupati ed il terzo non porta alcun esito. Le rade puntate pistoiesi sono talvolta pericolose per lo spostamento a metà campo della difesa udinese, ma il portiere udinese, una sola volta ha modo di esibirsi in ottima parata su tiro di Innocenti.

Il tempo trascorre così in una frenetica e talvolta caotica pressione udinese in campo avversario, ma i pistoiesi non mollano e la strenua difesa consente loro di portare a termine la partita pari.

Coppa Toro

I risultati: Basiliano-Itala 4-2 (sospeso): Cotonificio-Ferrovieri 2-2; Giovinezza-S. Rocco A. 2 a 1.

Latisana - Pozzuolo 3 - 2

Il primo incontro di eliminatoria per la «Coppa Toro» ha fruttato una brillante vittoria per la squadra concittadina, che ha piegato la valorosa compagine del Pozzuolo per 3 punti a 2.

La partita è stata arbitrata dal signor Jacob con sufficiente energia, ma alcune decisioni arbitrali sono apparse discutibili, anche se le due squadre ne hanno divisi i danni senza parzialità.

La partita ha avuto inizio alle 14.50. Il Pozzuolo che ha il calcio d'invio impone la sua superiorità con veloci attacchi poggiati sulla destra. I «grigi» latisanesi — vinta qualche indecisione derivata anche dalla pesantezza del terreno — respingono con precisione, ma il Pozzuolo riesce a segnare all'11'. Il successo degli avversari galvanizza la squadra latisanese, che parte più snella e più veloce con sicure puntate.

Al 14' su corner tirato da Moro, Marin riceve di testa un «balla» velocissimo che scaraventa in rete. Il Latisana preme ancora indisturbato fino al 22': il Pozzuolo libera e lancia le sue ali che cozzano nella nostra difesa, quindi si verifica l'azione del secondo punto dei grigi.

Sulla rimessa di Salvador, Guiotto riprende la palla e la sposta sulla sinistra, dove — prontissimo — Marin riprende e con agile stoccata manda in rete.

Seguono azioni a metà campo, e dopo una discesa velocissima, un tiro in angolo di Moro, al 30' debolmente respinto dal portiere sul quale lo stesso Moro si slancia prontamente segnando di prepotenza un punto bellissimo, che l'arbitro ha annullato — a nostro avviso — per mancanza di sicuro controllo sull'azione, regolarissimo. La danza disordinata ma efficace della squadra «grigia» non ha tregua; registriamo ottimi tiri di Rutter e Marin al 32' e al 40', fino che al 43' il Latisana usufruisce di una punizione in area di rigore che Rutter tramuta in goal.

Nel secondo tempo, i quadrati atleti di Pozzuolo spingono a tutto fiato; dotati di un preciso controllo sulla palla, sicurezza nel l'affiatamento, potenza creativa delle trame di gioco, essi giocano con ragguardevole stile, e scelte di tempo perfette, pur difettando nel tiro in porta.

La pressione sostenuta dall'inesauribile rifornimento della «mediana», frutta agli avversari il secondo punto all'11', per un errore di Zoccolo, il quale — in seguito a uno scontro — ha dovuto lasciare dolorante il campo.

Registriamo tre «corners» contro i «grigi», ed uno contro il Pozzuolo. Le azioni cominciano a perdere forza, ma, egualmente insidiose, pare debbano portare al pareggio gli avversari. Senonchè i latisanesi con ammirevole volontà — privi di un elemento prezioso — riescono ad arginare ogni tentativo pur fissando con dignitosa lealtà.

Il successo ha premiato la squadra migliore, più volonterosa, che ha saputo imporsi agli ospiti battendoli nel loro stesso gioco, che si svolge di preferenza a filate larghe, a tiri lunghi, a riprese mordenti e insidiose.

Gli atleti latisanesi — correttissimi come il loro pubblico, che citiamo ad esempio per la sua leale ospitalità — meritano un elogio, al quale vanno accomunati anche i validi giocatori del Pozzuolo.

f. c.

Cotonificio - Dopolavoro Ferroviario 2 - 2

La partita iniziatasi con la massima decisione portò in vantaggio, al terzo minuto di gioco, il Cotonificio che per tutto il primo tempo si prodigò minacciando più volte la porta ben difesa dal bravo Murzari. La superiorità del Cotonificio in questa prima parte della partita si deve anche agli errati spostamenti avvenuti nella linea degli avanti bianco neri.

Nella ripresa invece le parti si invertono perchè i Ferrovieri partiti a grande andatura decisi a tutto, segnano su bellissime azioni di linea due punti imparabili al settimo ed al nono minuto rispettivamente per merito di Feruglio e di De Paoli.

Il Cotonificio riesce a pareggiare di sorpresa a metà della ripresa mentre tutti i bianco neri erano protesi all'attacco.

Il punteggio non cambia e la fine della vivace contesa vede le due compagini alla pari.

Terreno pesante che richiese da parte di tutti i giocatori il massimo sforzo.

Non troppo preciso l'arbitraggio.

Talmassons - Mortegliano 2 - 1

Si è svolto ieri, sul campo di Talmassons, il primo incontro valevole per la clasifica della «Coppa Toro» fra i bianchi calciatori locali ed i rossi del D. S. Mortegliano.

La rivalità esistente fra le due squadre ed il miraggio dei due punti in clasifica hanno dato vita ad una battaglia ricca di fasi emozionanti, che si è chiusa con la vittoria dei bianchi per 2 punti ad 1.

Il Mortegliano si è ancora una volta rivelato come una bella squadra tecnica ed omogenea; i suoi attaccanti però peccano d'indecisione dinanzi alla porta avversaria rovinando così troppo spesso azioni ben combinate.

Fra i nostri, parecchi uomini hanno tradito la deficenza d'allenamento, ed il loro saltuario rendimento apriva spesso qua e là delle falle attraverso le quali l'agile prima linea rossa poteva facilmente passare. La squadra però si è battuta con coraggio e tenacia e la vittoria se l'è meritata. L'arbitro signor Marello ha diretto l'incontro in modo superiore ad ogni elogio.

Per la cronaca: il primo tempo ci fa vedere un'inizio fiacco da parte dei bianchi, mentre Mortegliano attacca più deciso ma senza concludere tanto chè l'intervallo trova le due squadre alla pari (0-0).

Nel secondo tempo Talmassons si riprende ed attacca in prevalenza segnando due punti con Olivo Io. I rossi reagiscono ed aiutati da un'infortunio toccato agli estremi difensori bianchi riescono a segnare un punto.

Poche battute alterne e poi il centro-attacco dei bianchi, duramente colpito al ginocchio, deve essere portato fuori campo — Talmassons così — «per la seconda volta in due consecutivi incontri con gli avversari di oggi» — rimane con dieci uomini, ma la fine è vicina ed il punteggio non cambia.

Formazione della squadra D.S. Talmassons: Comuzzi, Paron e Zanello (cap.), Dri — Piani — Degano — Tenentti — Olivo III — Bert — Olivo I. — Petuello.

Coppa F. I. G. C. Pordenone

Ecco i risultati delle varie partite giocate domenica 22, per la Coppa F.I.G.C.:

Girone A: Cordenons A-Asda Riserve 4-1; Rorai-Torre 3-2 — Girone B: Roveredo-Fontanafredda 3-2; Cordenons B.-San Leonardo 5-1; Aviano-Porcia 2-2; Girone C.: Asda A.-Valvasone 2-1 (sospesa); Rauscedo-Spilimbergo 2-2.

Collegio Arciv. Bertoni - Itala 3 - 2

Giovedì 19 marzo i baldi giovani del Collegio Arcivescovile Bertoni hanno riportato una significante vittoria sulla tecnica compagine dell'Itala.

Il pronostico a totale favore dell'Itala è stato smentito dalla foga e dall'entusiasmo dei collegiali che violavano per tre volte la rete degli avversari con goals che non si possono imputare al bravo portiere Zuliani.

L'incontro arbitrato magistralmente dal signor Fabris della C. I.T.A. è stato brillante e animatissimo.

Al vermouth d'onore offerto dall'Associazione sportiva del Collegio parlarono il prof. D. Aldo Belli e il sig. De Marco a nome delle due squadre illustrando le direttive del Regime sulle sane finalità dello sport italiano.

Vincitori e vinti furono poi accomunati in entusiastici alalà.

Insediamento del Consiglio del Tennis Club

L'altra sera nella sede dell'Ufficio Sportivo della Federazione fascista, l'Ispettore Sportivo Federale, signor Ugo Degani, ha insediato il nuovo Consiglio Direttivo del Tennis Club udinese C. de Braidas.

In tale circostanza il signor Degani, ha rivolto un vivo ringraziamento ed elogio al cessato Consiglio ed in modo particolare, al Presidente ing. Angeli, per l'opera appassionata e proficua svolta a vantaggio del sodalizio da lui presieduto. Ha anche tributato un ringraziamento al cessato segretario sig. Galanti, che ha retto l'ufficio di segretario del Club.

Il colonnello cav. Petrosini che ha assunto la carica di Presidente, ha subito tracciato brevemente quello che deve essere il piano di attività sportiva che il Tennis Club dovrà portare a termine durante l'anno in corso.

Il torneo di tennis da tavola

L'ufficio sportivo del G.U.F. comunica: con degli incontri assai combattuti s'è ieri chiuso il primo campionato studentesco di tennis da tavola.

La partita per la finale fra Celotti e De Pauli si è svolta animatissima possedendo il Celotti un ottimo gioco di stile, ed il De Pauli contrapponendo un maggior rendimento nei colpi. Il De Pauli alla fine è riuscito ad imporsi in due sets. Al terzo posto si è classificato Orgnani, che pure vanta precisione e colpo d'occhio; forse con miglior allenamento avrebbe potuto piazzarsi ancor meglio. Broili, Pascoli, Benedetti, Scabbia, hanno rispettivamente il quarto, quinto, sesto e settimo posto. Pure buono il gioco di della Vedova Miotti, che nella prima giornata aveva ottenuto quattro vittorie su cinque incontri disputati, è stato poi costretto a ritirarsi.

Ecco pertanto l'esito degli incontri:

1. De Pauli punti 10; 2. Celotti Umberto punti 9; 3. Carlo Orgnani punti 7; 4. Broili punti 6.

Seguono a pari merito: Pascoli, Benedetti, Scabbia e Della Vedova, Gelles, Bruni. Miotti ritirato.

I premi concessi dal G.U.F. e dalla Ditta De Puppi furon così disposti: 1. medaglia vermeille; 2. grande d'argento; 3. piccola d'argento; 4. grande bronzo; 5. racchetta per ping-pong; 6. altra racchetta. A tutti i giocatori una medaglia ricordo.

Si può dire che questo primo torneo Udinese sia riuscito veramente interessante.

Speriamo in breve di poter organizzare un campionato friulano di tennis da tavola che, di certo, molte sarebbero le adesioni. Per ora sappiamo che il G.U.F. friulano ha chiesto a vari circoli veneti di sostenere degli incontri con la squadra studentesca Udinese.

Tesseramento ciclisti dell'O. N. D. Sanvitese

Il C.C.L. Stefanutti dell'O.N.D. Sanvitese comunica che con le modificazioni nei gradi della M. V. I. per il corrente anno le categorie dei vari corridori sono state così formate: 1. Professionisti; 2. Indipendenti, 3. Dilettanti seniores; 4. Dilettanti juniores; 5. Dilettanti allievi; 6. Ragazzi.

Il costo rispettivo delle licenze è di lire 62, 42, 22, 12, 7 e gratis per i ragazzi.

Appartengono ai Dilettanti «Seniores» tutti i corridori promossi d'ufficio e coloro che hanno superato il venticinquesimo anno di età; ai «Juniores» tutti i giovani dai 19 ai 25 anni; agli «allievi» dai 15 ai 18; e ai «ragazzi» dai 13 ai 14 anni per i quali saranno indette gare apposite non superiori ai 30 km.

I tesserati del C. C. L. S. del 1920 sono stati divisi pel 1931 come segue: Dilettanti «Seniores» 3 categoria: Vacchiani, Feruglio, Infanti, Brussolo, Comisso. — Dilettanti «Juniores» 4. categ.: Costantini, Cuberli, Deotto, Morello, Papaiz, Specos, Antonelli, Stefanon, Piano, Gruarin, Basso, De Vittor, Bravin, Cecco, Pezzetta, Brosolo, Poli, Fogolin, Marzin, Camillotti, Zamburlini, Trevisan, Beltrame, Barbuio, Beluz.

Dilettanti «allievi» 5. categoria: Cesarin, Gri, Degan, D'Andrea, Battiston, Bortoluss., Manzato, Castellani, Zoratto, Culos, Facchin, Fasan, Bernava, Odorico.

La prima gara della stagione: l'eliminatoria per il gran Premio Dei indetta dalla Società ciclistica Padovani, avrà inizio [illegible] la Padovani, avrà luogo il 12 aprile p. v. per dilettanti «Juniores» (4. cat.) I primi classificati avranno diritto di partecipare alla finale che avrà luogo a Padova il 22 aprile.

Le altre gare che il C. C. L. S. ha per intanto messo in calendario sono le seguenti: 29 giugno 5. Coppa L. Maniago 3. e 4. categoria; 1. luglio 2. Coppa Buia 3. e 4. categoria; 26 luglio 4. Coppa Itala Pilsen più 5. categoria, 20 settembre 9. Coppa S. Vito per 3. 4 categoria; 18 ottobre 4. Giro del Friuli centrale per 3. e 4. categoria.

Le domande di tesseramento vanno inoltrate al C. C. L. Stefanutti accompagnate dalla tassa relativa e di due fotografie.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli

Nuove pubblicazioni

ANNUARIO MARMI, GRANITI E PIETRE PEL 1931 — Milano — Via Scarlatti 5 — E' uscita la nuova edizione di questo Annuario che costituisce un importante volume di consultazione, veramente indispensabile per i marmisti e per quanti, direttamente od indirettamente, abbiano interessi collegati all'industria od al commercio dei Marmi o delle altre materie trattate nell'Annuario. Particolarmente interessante il cenno accurato e sintetico posto in testa ad ogni paese pietrifero, poi chè offre un quadro completo dell'intera zona pietrifera italiana.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cm. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cm. 30 per parola minimo 20 parole — Tassa governativa in più.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

PREMIATA DAL MINISTERO CON MEDAGLIA D'ORO

FEDERATA CON LE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

con Filiali in CERVIGNANO, CIVIDALE, LATISANA, MANIAGO, PORDENONE, SACILE, SAN DANIELE, S. VITO, TOLMEZZO.

ESERCIZIO 56.°

Patrimonio L. 16.202.385.21 — Erogato in beneficenza L. 6.596.956.97

Estratto della Situazione al 28 Fe[illegible]braio 1931 - A. IX. E. F.

ATTIVO

Cassa	L.	2.165.358.69
Mutui prestiti e conti correnti	»	66.037.065.56
Valori pubblici azioni e partecipazioni	»	60.331.993.24
Cambiali in portafoglio	»	45.339.365.95
Conti corrispondenti	»	35.907.527.84
Beni immobili mobilio e impianti	»	4.525.781.19
Residui rendite da esigere crediti diversi e partite varie	»	4.116.925.48
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	8.572.128.58
Depositi a cauzione ed a custodia	»	70.088.793.77
	L.	297.085.940.31

PASSIVO

Depositi a risparmio ed in conto corrente	L.	161.725.618.44
Conti corrispondenti	»	12.409.948.97
Cambiali agrarie riscontate, debiti diversi e partite varie	»	27.790.548.32
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	8.665.530.97
Depositi a cauzione ed a custodia	»	70.088.793.77
Rendite dell'esercizio in corso	»	194.119.63
Patrimonio al 31 dicembre 1930	»	16.202.385.21
	L.	297.085.940.31

IL DIRETTORE	IL PRESIDENTE	IL CONSIGLIERE DI TURNO	L'ISPETTORE
L. Ferrini	avv. M. Bertacioli	ing. E. Mariutti	F. Piva